LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Martedì-Mercoledì 5-6 Aprile 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 82 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

"Turin ch'a bôgia nen,,

Quando, alcuni giorni fa, nell'ardore della polemica, affermavamo in queste colonne la fiducia nel destino di Torino, grande centro industriale, noi raccoglievamo non solo volontà e speranze, che sono nel cuore di tutti i cittadini sani e probi, ma esprimevamo, fiera e decisa, la volontà di reagire a stati d'animo e a condizioni contingenti non favorevoli.

Evidentemente non basta scrivere che Torino ha ed avrà una sua funzione a caratteristica industriale. Occorre altresì fissare un programma, seguire degli scopi ben determinati, segnalare i pericoli, portare, in una parola, il problema di Torino all'ordine del giorno della vita nazionale.

Per la parte che ci riguarda, noi assolveremo a questo dovere non solo per obbedire alla consegna che il Duce ci ha data nell'atto di assumere la direzione di questo Giornale, ma anche perchè sentiamo di servire così la Nazione difendendo le possibilità di vita e di potenza della città.

Alcuni, più rassegnati che contrari (e questo spirito di rassegnazione non è il più adatto ad una dura battaglia), obbiettano che non è in un periodo di crisi e di difficoltà che si può parlare di rinascita. E' vero. Ma i problemi non sono mai così semplici e unilaterali come appaiono a coloro che, per essere miopi, vedono solo le confuse ombre delle cose e non la vita che dentro si agita.

In periodi di difficoltà, una delle operazioni che si compie con maggiore frequenza è quella dei concentramenti. Ecco una delle brutte parole che i tempi moderni hanno inventato. Logica, saggia, salutare operazione chirurgica. Chi vi si oppone, anche per sani sentimenti egoistici, è fuori della realtà economica. Ma non è stampato in nessun codice, nè prescritto da nessuna legge, nè tanto meno fissato da alcun decalogo economico, che si debba concentrare sopprimendo quello che esiste a Torino.

Noi, ad esempio, pensiamo proprio in modo opposto.

Siccome ormai siamo tutti d'accordo (se qualcuno non approva alzi la mano) che Torino deve essere un grande centro industriale, evidentemente è su questo centro che bisogna puntare. La ragione, a prima vista, appare capziosa, ma non lo è affatto. Qui vi è una disoccupazione industriale, cioè una massa di lavoratori che dalla gioventù in poi non ha fatto che l'operaio meccanico, metallurgico, siderurgico. E' evidente pertanto che si deve dare del lavoro industriale dove c'è una massa operaia, così come si dà del lavoro agricolo dove c'è un bracciantato che non lavora. A meno che non si voglia fare il contrario per dimostrare che il paradosso è una verità che danza acrobaticamente sulle corde.

E' anche vero che c'è stato un periodo nel quale le industrie sono andate a svilupparsi nei paesini più minuscoli e su per le vallate più ombrose, ma tutti sanno le ragioni che hanno determinato questa fuga verso il bosco.

La prima: quella di scappare dall'atmosfera socialmente infuocata e pericolosa agli effetti della disciplina e della produzione dei grandi centri.

La seconda: avvicinarsi alle fonti di produzione dell'energia elettrica.

La prima causa, da dieci anni a questa parte, non ha più ragione di sussistere perchè il Regime fascista ha portato l'ordine e la disciplina in tutte le officine, e, oserei quasi dire, una disciplina più organica e controllata nelle officine dei grandi centri.

Della seconda non è il caso di parlare perchè la distribuzione dell'energia elettrica è così disciplinata e accaparrata che la distanza non giuoca.

Resta il problema dell'urbanesimo e della influenza che la grande industria esercita nel campo sociale e morale.

Ma a questo riguardo io sono dell'avviso che sarebbe forse tempo di studiare il danno che ha recato alla sana, se pur modesta mentalità campagnola, il nascere e lo svilupparsi dei grandi organismi industriali nelle nostre campagne.

Vediamo ora che cosa è avvenuto e avviene a Torino nella realtà.

I concentramenti si svolgono o minacciano di svolgersi proprio a suo danno. Evidentemente vi sono delle ragioni economico-finanziarie, che determinano i provvedimenti perchè sarebbe troppo grave se i provvedimenti non avessero tali giustificazioni. Ma io so anche come si svolgono tali vicende. In un primo tempo un grande stabilimento industriale comincia a diminuire la metà delle sue macchine o dei suoi telai. In un secondo tempo lo stabilimento viene ridotto al lumicino e poichè in quella condizione esso diventa largamente passivo si determina la necessità della chiusura e del concentramento.

Tutto questo dopo aver magari chiesto e non ottenuto una diminuzione delle paghe, diminuzione che altrove, per ragioni diverse, ma sulle quali sarebbe bene indagare, è stata concessa.

Ora, poichè tutto questo movimento industriale non è la risultante di fatalità storiche, ma semplicemente di valutazioni dei grandi organismi finanziatori, basterà che questi siano energicamente richiamati a tener presenti le particolari condizioni di Torino e della sua massa operaia.

Le nostre affermazioni non si riferiscono ad episodi particolari o contingenti, ma ad una situazione e ad un orientamento generale.

Ogni tanto, infatti, qualche uccello di male augurio annuncia che determinati organismi produttivi se ne dovranno andare da Torino. E' bene pertanto fissare chiari i concetti e reagire a tale mentalità, la quale non è giustificata nè da ragioni economiche, nè da preoccupazioni di ordine sociale o morale.

Potremmo fare qui, perchè tanto sono sulla bocca di tutti, i nomi degli industriali e delle attività che dovrebbero concentrare, o, per essere più precisi, emigrare: preferiamo invece porre il problema generale perchè sentiamo nettamente che tutto questo non avverrà ed è forse solo il desiderio speculativo di qualche gruppo capitalistico.

Occorre però che Torino, attraverso i suoi organi responsabili e i suoi dirigenti, faccia sentire la sua decisa volontà e si mostri degna del suo rango di grande centro industriale rianimando gli spiriti, eccitando le iniziative, superando ogni incertezza, manovrando nel grande campo delle forze economico-finanziarie.

Noi amiamo «Turin ch'a bôgia», ma c'è anche, purtroppo in molti aspetti e in molte manifestazioni, un «Turin ch'a bôgia nen».

Bella e sola qualità quella di saper star fermi se non muoversi mentre altri corre frenetico e smania a vuoto.

Ma, in questi tempi duri, muoversi bisogna e credere e osare.

AUGUSTO TURATI.

«Sotto il cielo delle Hawai...»

La tragedia del giovane Kahahawai e l'inesorabile vendetta della signora bianca

Fra le urla della folla l'imputata si presenta alla sbarra

Honolulu, 5 sera.

Un grande apparato di Polizia ha presidiato fin dalle prime ore del mattino la sede del Tribunale dove stamane si è iniziato il processo a carico della signora Granville Fortescue, imputata di aver ucciso un indigeno: la signora ed altri tre imputati sono giunti su automobili direttamente dalla base navale di Pearl Harbor, accompagnati da altre automobili sulle quali erano numerosi marinai e agenti di scorta; la Polizia ha dovuto infatti, nei pressi del Tribunale, caricare la numerosa folla che cercava di avvicinarsi alla macchina ove si trovavano gli imputati con intenzioni tutt'altro che pacifiche. Come è a tutti ben noto, la signora Granville Fortescue ha ucciso l'hawaiano Kahahawai Giuseppe, indignata per l'attentato commesso contro la sua figliuola, moglie del tenente Massie, nello scorso settembre.

Il Kahahawai Giuseppe era soltanto indiziato dell'attentato, ma praticamente egli veniva assolto dal Tribunale. L'assoluzione aveva prodotto a suo tempo la più viva indignazione negli ambienti europei di Honolulu e negli Stati Uniti. Il gesto della signora Fortescue venne quindi approvato dall'opinione pubblica americana. Il gesto della bianca provocò invece un risentimento addirittura feroce negli indigeni, i quali ancora stamane, se non fossero stati trattenuti dalle forze di Polizia — molto numerose — avrebbero certamente linciato la Fortescue, il tenente Tommaso Massie, suo genero, e i due marinai coimputati nel delitto.

All'apertura del dibattimento l'aula era gremita fino all'inverosimile da indigeni, cinesi ed americani, tenuti a bada da un forte nucleo di agenti. E' da ricordare che l'attuale processo richiama anche maggior interesse per il fatto che il delitto di cui debbono rispondere gli imputati si deve alla proclamazione dello stato d'assedio nell'isola.

Il dibattimento ha dovuto essere più volte interrotto per le alte grida degli indigeni che gremivano il posto riservato al pubblico. L'aula non venne però sgombrata poichè pare si temessero gravi disordini da parte della folla che gremiva le vie adiacenti al Tribunale.

Il dibattito, che doveva essere radiodiffuso, non lo fu per espresso ordine del Governatore dell'isola. Nè i corrispondenti dei giornali americani nè i fotografi sono stati ammessi nell'aula delle udienze.

I solenni funerali del vescovo di Asti

Asti, 5 sera.

In forma imponente hanno avuto luogo stamane in Asti i funerali di mons. Spandre, Vescovo di Asti e Principe. Migliaia e migliaia di fedeli di tutta la Diocesi hanno preso parte alle onoranze funebri tributate all'amato pastore e lo hanno accompagnato in lungo corteo all'ultima dimora.

Tutti i sacerdoti della Diocesi seguivano il feretro, preceduto da S. E. mons. Fossati, Arcivescovo di Torino, da S. E. mons. Re Vescovo di Alba, mons. Pella Vescovo di Casale, mons. Del Ponte Vescovo di Acqui, mons. Rossi Vescovo di Susa. Presenziavano il funerale S. E. il Prefetto di Alessandria gr. uff. Rebua, accompagnato dal suo capo di gabinetto e dal questore comm. D'Agostino, il Segretario federale console Poggio, il Podestà di Asti on. Buronzo, il tenente generale Richetto comandante la Divisione Militare, il generale Ronchetto comandante la Brigata, il console generale Maschiocchi comandante il gruppo di Legioni, il Presidente del Tribunale cav. uff. De Giovanni, il Procuratore del Re cav. uff. Perrocchio, il colonnello Zazzarone dei Reali Carabinieri, il colonnello Tosin comandante il Reggimento fanteria, il console Rizzoli, comandante la Legione, il prof. Pietrosi, commissario del Fascio, l'ing. cav. Bellario presidente della Cassa di Risparmio e numerosissime altre autorità e notabilità cittadine.

L'ufficio funebre è stato celebrato dall'Arcivescovo mons. Fossati nella Cattedrale, ove la salma è stata tumulata nella cripta della Cattedrale stessa. Durante i funerali tutti i negozi e gli uffici sono rimasti chiusi in segno di lutto.

L'opera benedetta del Fascismo nell'Agro Pontino

Il Duce visita i grandiosi lavori di bonifica accolto dall'esultante amore dei coloni della terra rinata

Mirabile realizzazione dell'Opera Nazionale Combattenti

Roma, 5 sera.

Questa mattina il Capo del Governo, che segue con vivissima attenzione lo svolgimento della bonifica pontina, la quale costituisce veramente una delle opere più grandiose che si siano mai tentate, ha voluto compiere una nuova visita al vasto teatro della gigantesca impresa, per rinnovare alle squadre dei braccianti, occupati nella redenzione terriera e nella lotta alla palude, la parola della sua simpatia e del suo incoraggiamento.

A Casal dei pini

Il Capo del Governo, partito di buon mattino da Roma, alle 8,15, è giunto con rapidissima corsa in automobile al 79.o chilometro della Via Appia, in località Bocca di Fiume. Egli era accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza on. Giunta, e dal capo dell'Ufficio Stampa, on. Polverelli. Ad attenderlo si trovavano il Commissario dell'Opera Nazionale Combattenti, on. Orsolini-Cencelli, col suo capo-ufficio stampa dottor Vasco Patti, e numerosi tecnici, il Ministro per l'Agricoltura on. Acerbo, il Sottosegretario per la Bonifica integrale on. Serpieri, il Commissario per le migrazioni interne e per la colonizzazione, on. Razza, il senatore Prampolini, presidente dei due Consorzi di Piscinara e della Bonifica Pontina, e varii funzionari, ingegneri, ecc.

Era pure presente un foltissimo stuolo di giornalisti italiani e stranieri. La visita di stamane aveva lo scopo principale di far conoscere al Capo del Governo i lavori effettuati dall'Opera Nazionale Combattenti nella vastissima zona di 18 mila ettari, attribuitile l'anno scorso e presi in consegna nel novembre 1931.

La visita ha rivelato fin dai primi momenti la vastità e la profondità della trasformazione effettuata dall'Opera in questo brevissimo tempo. Attraverso una bella lucida e nuova strada di bonifica, il Duce ed il suo seguito, lunghissimo corteo di automobili, ha raggiunto Casal dei Pini, bella e linda borgata sorta con le sue case bianche e rosa, le sue torri civettuole, le sue staccionate fiorite nel debellato regno dell'anofele.

Qui una massa imponente di lavoratori ha improvvisato al Duce una manifestazione di delirante entusiasmo, salutandolo con il grido di «Viva il Duce! Viva il nostro liberatore!». Da Casal dei Pini, la macchina del Duce si è recata verso Fogliano, il pescosissimo lago che apre il suo dolce bacino nella zona più bella e lussureggiante, ma anche più infida di tutto l'Agro Pontino. Anche qui i segni della rinascita si sono offerti agli occhi del Duce che ha poi sostato per assistere al brillamento di alcune mine per la dicioccatura del terreno. Il corteo delle automobili si è diretto attraverso Segheria, altra località della bonifica, che fra qualche anno sarà abitata da migliaia di coloni, a Capograssa, ridente centro operaio, più grande ancora di Casal dei Pini; e dove il Duce sostò già a colazione durante la sua precedente visita dell'ottobre scorso.

L'omaggio delle popolazioni

Le popolazioni operaie che avevano agghindate le loro case con bandiere e festoni e allineato nel piazzale centrale manipoli di Balilla e di Piccole Italiane, si sono strette intorno al Duce con un entusiasmo in cui vibravano note di schietta commozione. A Quadrato, borgata non solo agricola ma anche industriale, con officina e una rimessa per i vagoni e macchine decauville e una centrale elettrica, il Duce ha fatto una breve sosta, visitando fra altro il vasto e ben dotato dispensario antimalarico, che svolge la sua efficacissima opera per la tutela dell'integrità fisica dei benemeriti lavoratori, al cui sforzo tenace si dovrà la redenzione di una vastissima zona soggetta ad un millenario destino di desolazione.

A Quadrato il Duce viene anche fatto salire su una palazzina da cui domina tutta la plaga, e l'on. Cencelli al suo fianco gli mostra i grandiosi lavori che l'Opera viene svolgendo a mezzo della sua perfetta organizzazione.

A Fogliano una breve colazione attende il Duce e gli altri ospiti, i quali nel pomeriggio continueranno l'interessante giro, visitando i lavori di colmata che si svolgono a Foce Verde per opera del Consorzio di Piscinara. Quindi, attraverso Passo Genovese, raggiungeranno Passo Barabino.

Il Duce, da un palco appositamente eretto, darà il «via» ad un centinaio di grandi motoaratrici che faranno il loro ingresso sonoro e fragoroso nel territorio della bonifica, fendendo con l'acuminato acciaio la vergine terra riscattata.

Così si adempie a grado a grado la promessa del Duce, e nella grande pianura adagiata fra i monti e il mare, si preparano condizioni di vita e di prosperità per diecine di migliaia di famiglie.

L'assegnazione delle provincie ai gruppi di propaganda fascista

Roma, 5 sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario del Partito ha assegnato per domenica 10 corrente i «gruppi per la propaganda» alle provincie a fianco di ciascuno indicate:

1.o gruppo provincia di Torino; 2.o gruppo provincia di Treviso; 3.o gruppo provincia di Como; 4.o gruppo provincia di Milano; 5.o gruppo provincia di Reggio Emilia; 6.o gruppo provincia di Roma; 7.o gruppo provincia di Venezia; 8.o gruppo provincia di Firenze; 9.o gruppo provincia di Vicenza; 10.o gruppo provincia di Campobasso; 11.o gruppo provincia di Ancona; 12.o gruppo provincia di Messina; 13.o gruppo provincia di Udine; 14.o gruppo provincia di Pola; 15.o gruppo provincia di Sassari; 16.o gruppo provincia di Napoli; 17.o gruppo provincia di Bari; 18.o gruppo provincia di Spezia; 19.o gruppo provincia di Pavia.

La Lega Navale sottoscrive la nuova emissione di Buoni

Roma, 5 sera.

La Lega Navale Italiana comunica che l'on. Achille Starace, Segretario del P.N.F., nella sua qualità di Commissario straordinario della Lega Navale Italiana, ha stabilito che l'Associazione sottoscriva alla nuova emissione dei Buoni del Tesoro novennali per lire 10.000.

Duecento milioni sottoscritti presso la Banca del Lavoro

Roma, 5 sera.

La Banca Nazionale del Lavoro ha già ricevuto adesioni di sottoscrizioni al Prestito Nazionale in buoni del tesoro 1941 per circa 200 milioni. Tra le sottoscrizioni figurano: la Banca Provinciale Lombarda, per lire 6.000.000; la Banca Cattolica del Veneto, L. 4.500.000; il Banco San Gemignano e S. Prospero, lire 5 milioni; la Cassa Nazionale di Malattie per gli Addetti al Commercio, lire 1.000.000; le Compagnie portuali Tommaso Gulli di Trieste, L. 200 mila; la Cassa Infortuni Agricola di Brescia, L. 100.000; la Confraternita Montanistica di Idria, L. 160.000; le Cooperative operaie di Trieste, lire 100.000; le Compagnie lavoratori del porto di Fiume, L. 100.000; la Cassa Centrale delle Casse rurali italiane, L. 200.000; l'Istituto Centrale di Statistica, L. 100.000; il Consiglio dell'Economia Corporativa di Firenze, L. 500.000, di Udine, L. 200.000, di Aquila, L. 100.000.

Il Principe di Piemonte festosamente accolto a Bari

Bari, 5 sera.

E' giunto a Bari, proveniente da Napoli in automobile, S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Clerici e dall'ufficiale di ordinanza capitano Piroddi, dai maggiori Rossi e Consalvo, e dal vice-Questore di Casa Reale cav. Manna.

S. A. R. ha preso alloggio all'Hôtel Oriente, in un appartamento al primo piano, appositamente allestito dalla direzione dell'albergo. Appena la notizia si è sparsa in città, malgrado lo stretto incognito con cui viaggia l'Augusto Principe, nei pressi dell'Hôtel Oriente si è venuta ammassando una folla enorme che ha lungamente applaudito Sua Altezza Reale, che, aderendo all'omaggio della nostra cittadinanza, si è più volte mostrato al balcone, acclamato da entusiastiche grida di evviva.

Il Principe, col suo seguito, si è poi recato a visitare il Castello di Bari, ripristinato da poco tempo al suo antico splendore a cura dell'Amministrazione comunale, e poi si è recato al Circolo degli ufficiali, dove è stato accolto dagli ufficiali del Presidio con a capo il comandante il nostro Corpo d'Armata S. E. il generale conte Reginaldo Cascilli. Sua Altezza Reale si è lungamente intrattenuto al Circolo degli ufficiali e quando si è allontanato è stato fatto segno ad una vibrante entusiastica manifestazione. Frattanto erano convenuti nel salone d'inverno dell'Hôtel Oriente tutte le principali Autorità cittadine a rendere omaggio all'Augusto ospite. Alle 12,30 precise Sua Altezza Reale e il seguito è subito passato nel salone d'inverno dell'Hôtel. S. E. Cavalieri gli ha presentato le Autorità convenute. Il comm. dott. Vella ha offerto all'Augusto Principe, a nome della città, un album riccamente legato in pelle ed oro contenente le acqueforti di Antonio Carbonati riproducenti i monumenti maggiori della città.

L'AFFARE LINDBERGH

Lo Stato di Oklahoma promette l'impunità ai rapitori

Oklahoma City, 5 sera.

Per agevolare il compito degli intermediari nella faccenda del ratto del piccolo Lindbergh, anche il Governatore dello Stato di Oklahoma City, William Murray, ha promesso l'impunità ai rapitori del bambino, nella giurisdizione dello Stato stesso.

Il fatto ha prodotto una sfavorevole ripercussione nell'opinione pubblica, che prevede che i rapitori non saranno assicurati alla Giustizia e non subiranno quindi la condanna che loro spetta per il delitto compiuto e per lo stato di apprensione e di orgasmo in cui hanno messo gli Stati Uniti in questo ultimo periodo.

Si ha intanto da Salt Lake City (Utah), che una grande vigilanza è stata stabilita attorno alla residenza del Governatore Giorgio Dern, in seguito ad una lettera minatoria pervenutagli, in cui si minaccia di morte lui e i suoi due figliuoli.

Il Conte Zeppelin riprende il volo verso Pernambuco

Friedrichshafen, 5 sera.

Il dirigibile «Conte Zeppelin», riparati i guasti subiti ieri dall'involucro, è ripartito stamane alle 6,30 per Pernambuco. Oltre a 110 chilogrammi di posta, l'aeronave reca otto passeggeri fra cui è il cinquenne Rudy Lang, il quale si reca a Buenos Aires per raggiungere la mamma. Da Pernambuco il piccino proseguirà il viaggio per la capitale argentina a bordo degli aeroplani che fanno il servizio postale. In considerazione delle sfavorevoli condizioni segnalate con i bollettini della notte, il comandante del dirigibile ha deciso di apportare alcune modificazioni alla rotta sorvolando la Francia e il Golfo di Biscaglia.

Un enorme polipo afferra e ingorga un bambino

Tolone, 5 sera.

Numerose persone che si trovavano ieri nel porto di Tolone osservavano con curiosità un polipo gigante che muoveva le sue enormi braccia fra le acque. All'improvviso si sentì un grido. Un ragazzo di 6 anni imprudentemente si era chinato troppo ed era caduto nell'acqua. I lunghi tentacoli del polipo lo afferrarono per le braccia e poi trascinarono in fondo all'acqua il ragazzo terrorizzato. Gli spettatori assistevano muti alla scena, mentre la madre del bambino era svenuta. Ad un tratto un ragazzo di circa 15 anni si gettò in acqua e con un coltello tagliò i tentacoli del mostro ed il bambino potè essere rimandato a galla senza alcuna ferita ma svenuto.

Scambio di monete fra il Vaticano e la Repubblica di S. Marino

Roma, 5 sera.

Stamane l'avv. Pier Angelo Pericoli, Segretario della Legazione della Repubblica di San Marino presso il Vaticano, ha consegnato al Governatore marchese Serafini, a nome del suo Governo, monete di argento, nichelio e bronzo della Repubblica, per la somma di 10.000 lire, ritirandone altrettante, negli stessi metalli, della Città del Vaticano. Lo scambio è avvenuto in ottemperanza alle norme stabilite nella recente convenzione monetaria, conclusa fra la Città del Vaticano e la Repubblica di San Marino.

La lingua

Tutto il mondo parla l'inglese, afferma il pacifico impassibile businessman anglosassone, perciò l'inglese comanda a tutto il mondo. Un good bay e un very well, comunque borbottati, sulle banchine d'un porto, nei passi d'una Banca, in una sala da tè, sulle soglie d'una foresta vergine, sono il sigillo della fredda tracotante dominazione di questa razza, che ha tante virtù per conquistare simpatie, che non manca di detestabili qualità negative per suscitare insuperabili repellenze.

Popolo dominatore per istinto e per destino, ha piegato ai suoi voleri e alla sua potenza il fatto economico mondiale di cui ha manipolato per secoli il segreto e la esclusività; e dove non ha realizzato il suo dominio, ha imposto il suo diritto di pedaggio.

Tutta roba che può anche essere oggetto di ammirazione, ma che diventa ostica per chi guarda e pericolosa per chi detiene, quando il quacchero ama vederla circonfusa di diritto divino, o il baronetto la concepisce come inviolabile investitura feudale, più o meno autenticamente, nobiliare.

Si sapeva anche, come verità acquisita facente testo nell'arte di governare gli uomini, che uno dei più sapienti segreti della vecchia Inghilterra consisteva, dopo aver collocato nella lontana regione il rappresentante commerciale, il policeman e il pastore, nel rispettare, con solenne ostentazione, lingua, costumi, sentimenti.

E sono rispettati gli infantili dialetti sudanesi e i barbari borbottamenti dei cannibali, e si combatte a morte la lingua italiana a Malta.

Per necessità di dominazione? No.

Per ostilità agli italiani? Nemmeno. Siamo amici, quasi sino alla noia, dalla Regina Victoria sino ai fratelli Cook.

Dunque?

Forse il quaccherismo protestante?

Non sappiamo e non ce ne importa.

Ma ce ne rincresce, per la nostra buona amicizia e per il posto che occupa il complesso imperialismo inglese nelle nostre vedute politiche e nella nostra organizzazione culturale.

I Maltesi si difendono con nobiltà italiana; gli Inglesi battono con una ferocia colonialesca, che, dovrebbero saperlo, è ormai fuori tempo e fuori dignità.

Ci resta l'illusione che il litigio abbia consistenze soltanto in «questioni di villaggio» e che l'Inghilterra, quella che non si abbassa a Malta, ma che sta dritta a Londra, intervenga a tempo.

Poichè se esiste un orgoglio inglese, ve n'è uno, vivissimo, anche in Italia, che nasce dalla Roma d'Augusto e si aderge in quella di Mussolini.

Farinata.

(Dal «Popolo d'Italia»).

Le cronache del futuro

Anno 1999. — Continuano le ricerche di Baby Lindbergh.

(Dai giornali).

Il funzionario: — Siete voi il piccolo Lindbergh? Voltatevi... ci voglio vedere di profilo.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

ITINERARI NOSTRANI

La porta del mare

PONZONE (Acqui), aprile.

(R. S.). E' spesso divertente conoscere le diverse opinioni degli etimologisti intorno all'origine del nome d'un paese. Il nome di Ponzone, per esempio, ha offerto ai dotti il modo di sbizzarrirsi nelle più disparate congetture. C'è chi sostiene che Ponzone, trovandosi a mezza strada fra Acqui e il mare, sia stato dagli antichi romani che vi risiedettero battezzato *Pontianum*, da *pontos* (mare) e *janua* (porta): àdito al mare. E c'è chi asserisce, invece, che il paese sinai anticamente chiamato *Pulcio* (*Pulcionis* al genitivo) perchè, visto da certi luoghi — per esempio da Strevi — rassomiglierebbe ad una gigantesca pulce in procinto di saltare!

Diceva Orazio che ai pittori e ai poeti fu sempre concessa giusta libertà di osare qualunque cosa: ma pare che i sapienti etimologisti si prendano talvolta libertà anche maggiori!

Ponzone — qualunque sia l'origine del nome — è un assai attraente paese, posto su un alto e aspro colle donde si domina tutta la vasta plaga dell'alto Monferrato. Se capitate qui in una limpida giornata, potete ammirare un incantevole panorama che si estende fino alle vette bianche del Monviso.

Ma una felicità è negata a Ponzone, se è vero — come diceva cinicamente un filosofo — che son felici quei paesi che non hanno storia! Molto antica è infatti l'origine di questa borgata monferrina, nel cui territorio furono rinvenute numerose vestigia dell'epoca romana: urne funerarie, medaglie, monete, tra le quali una con l'effige dell'imperatore Nerva.

Nei tempi di mezzo, Ponzone divenne la capitale di un potente marchesato che — retto da una casa di prodi guerrieri e di belle dame — si estendeva dalla riva destra della Bormida di Spigno, per tutto il bacino dell'Erro: ma dall'antica rocca, un tempo munitissima, non rimane ora che qualche misero avanzo. Sul declinare del secolo XIII, i marchesi di Ponzone si posero sotto la tutela della Repubblica genovese; più tardi s'impadronì del luogo il marchese di Monferrato. E fu sotto la signoria del duca di Mantova e Monferrato che venne edificata, nel 1598, la bella chiesa parrocchiale, oggi monumento nazionale, nella quale è particolarmente notevole un gruppo in legno — opera del milanese Maranglani — posto dietro il coro e rappresentante la visione di San Giovanni Evangelista nell'isola di Patmos.

Ricca di vicende è la storia ponzonese. Nell'estate del 1628 gli spagnuoli, che già avevano cinto d'assedio Ponzone senza però riuscire ad ottenerne la resa, bersagliarono per tre giorni il castello con le loro batterie. E riuscirono infine ad espugnarlo, dopo una lunga e ostinatissima resistenza opposta dai difensori, mettendo a sacco il paese.

Ancora gli spagnuoli s'accanirono contro Ponzone una ventina d'anni appresso. Condotti dal marchese Serra, nel 1646 diedero l'assalto alla rocca, smantellandola; e più tardi abbatterono anche le mura che cingevano il castello. Un contemporaneo pensò di appagare la curiosità dei posteri, lasciando scritto col carbone su un muro queste parole: «Al 29 di luglio verso sera 1646 il signor marchese Sera à pigliato questo Castello che lo tennero alli 19 di agosto, e indi lo fecero saltare in aria con grande rovina di questo loco».

Questa ridente borgata monferrina va fiera d'aver dato i natali ad alcuni personaggi, sul cui nome si è ormai infittito il velo dell'oblio, ma che al loro tempo ebbero gran fama, quali il frate Domenico da Ponzone, fiorito nella seconda metà del secolo XV, predicatore eloquentissimo nella crociata bandita da Sisto IV contro i Turchi, e il dotto Mattia Morone, che fu protomedico di Luigi XIII re di Francia.

Nove botti che si sfasciano in un prato

Valenza, 5 sera.

Nelle prime ore di stamane, lungo la provinciale che da Valenza conduce in Lomellina, stava transitando un grosso autocarro carico di dodici fusti di vino. L'autista, certo Felice Masalli, di 37 anni, da [illegible], passato il ponte sul Po, in prossimità del casello numero 16 ha sterzato bruscamente per evitare un mucchio di ghiaia. La manovra non è riuscita ed il camion, dopo essersi sbandato paurosamente, è piombato sul fondo di un prato ai piedi della scarpata. Otto dei fusti sono andati in frantumi ed il vino è andato disperso.

Il Masalli, nel pauroso salto, è stato proiettato a vari metri di distanza ed è andato a cadere sopra un mucchio di letame che miracolosamente gli ha salvata la vita; infatti, lo sfortunato autista ha riportato soltanto lesioni di lieve entità al viso e molto spavento. I danni si aggirano sulle 30 mila lire.

Due pellegrinaggi dei dopolavoristi

Alla tomba di Garibaldi e del Duca d'Aosta

Il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi, quale presidente del Dopolavoro Provinciale ha deliberato di realizzare nei prossimi mesi, due grandi iniziative per tenere sempre desto nell'anima del popolo il culto della tradizione patriottica. Nella corrente primavera i dopolavoristi torinesi saranno chiamati a commemorare solennemente il cinquantenario della morte di Giuseppe Garibaldi con un imponente raduno presso la gloriosa tomba di Caprera; e successivamente a onorare la memoria di S.A.R. il Duca d'Aosta, nel primo anniversario della sua morte, con un pellegrinaggio alla necropoli di Redipuglia.

Tali progetti, comunicati dal Segretario Federale ai dirigenti delle formazioni dipendenti convenuti in seduta alla Casa Littoria, entrano in via di esecuzione e prossimamente saranno rese note tutte le modalità per l'iscrizione e la partecipazione ai due pellegrinaggi. La direzione del Dopolavoro Provinciale invita tutti i capi e i direttori dei Dopolavoro dipendenti, delle società aderenti, di tutte le formazioni comunque in esso inquadrate, a spiegare sollecita ed appassionata opera di propaganda presso gli iscritti e a sospendere le iniziative minori già in corso o in progetto allo scopo di concentrare ogni mezzo per la riuscita delle due grandi manifestazioni.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Convalescente, col figlio all'ospedale

L'operaio ventottenne U. L., domiciliato in via Barge 4, da parecchio tempo è l'unico sostegno della madre cinquantenne e di una sorella di sedici anni.

Da una ventina di giorni il giovanotto è degente all'ospedale per una grave malattia. Ecco quindi le due donne ridotte improvvisamente nelle più dure ristrettezze. Tali condizioni sono aggravate dal fatto che la madre non è ancora rimessa in salute da una operazione chirurgica che ebbe recentemente a subire, e la giovanetta è di costituzione delicatissima e necessita di cure e trattamento speciale.

Auguriamo all'U. L. di poter presto guarire e tornare al suo lavoro, ed intanto assegnamo alle due donne — delle quali ci ha parlato l'Assistenza Fascista di Febbraio — il nostro odierno sussidio di 50 lire.

Il «Guf» per la cultura coloniale

Il 28 c. m., alle ore 21, al Circolo del Goliardo (via Principe Amedeo 9) avrà luogo la prima «Conversazione di cultura coloniale» intorno ai temi: «Il Fascismo per le Colonie» e «La colonizzazione italiana in Tunisia». Parteciperanno alle discussioni gli iscritti al G. U. F. e per esse vale il medesimo e già noto regolamento delle «Conversazioni di storia del Fascismo». Per la prima conversazione sono fissati i seguenti premi: L. 60; L. 35 e libro della Giuriati: «La Vigilia», con firma autografa; L. 25. Per iscrizioni rivolgersi all'Ufficio Coloniale del G.U.F., via Carlo Alberto 6, p. 2o, dalle 17,30 alle 18,30 di ogni giorno, fino al 20 p. v.

Nel centenario di Goethe

Il centenario della morte di Goethe sarà ricordato con una conferenza di A. Della Corte e con un concerto del cantante signor B. Meritzka e del pianista maestro S. Fuga, dedicati alla «Vita musicale di Goethe», stasera, alle 21,30 precise, nella sala piccola del Liceo Musicale. Biglietti presso D'Amato, Bent e, all'ora del concerto, presso il Liceo.

Torino: città di lavoro e di progresso

Le nuove vetture tranviarie

La disciplina del passeggero — L'aumento di velocità e le fermate. — Il problema della sicurezza — Una nuova vettura ogni due giorni

Si è più volte accennato per il passato al problema del materiale mobile della nostra Azienda Tranviaria Urbana, ai nuovi tipi di vetture in esperimento, a quelli in dotazione e alle continue migliorie di cui sono oggetto specialmente le vetture nuovo tipo.

Dal principio dell'anno è entrato gradualmente e regolarmente in servizio il nuovo tipo di vetture a carrelli ordinato lo scorso anno, cosicchè sono ormai completamente servite con tale materiale le linee n. 2 (Val San Martino-Borgo S. Paolo) e n. 6 (Porta Nuova-Barriera Francia). Il desiderio di conoscere i primi risultati del servizio di tali vetture ci ha indotti a visitare l'Azienda Tranviaria, che ne segue con ogni vigile cura il funzionamento, anche per trarne ammaestramento per quelle eventuali, anche lievi, modifiche che possono far sì che le vetture meglio rispondano alle esigenze del servizio e del pubblico.

Ingombro da evitarsi

Le nuove vetture a carrelli si sono dimostrate nel complesso di piena soddisfazione e dall'Azienda e degli Utenti; non mancano però coloro che avrebbero preferito si conservasse il vecchio tipo di vettura senza le porte automatiche per poter salire e scendere con maggior libertà, altri che nelle ore di maggior carico hanno la sensazione che i «completi» siano più completi ancora che non sulle vetture di vecchio tipo. Sarebbe un ripetere cosa già detta, il ricordare la sicurezza che dà ai passeggeri la soppressione dei predellini.

Essi evitano — oltre i grappoli umani — la possibilità di scendere o salire con vettura in moto, causa di tante disgrazie. A questo proposito non sarebbe difficile un confronto, nelle ore del mezzogiorno tra i «completi» sul tipo ordinario di vettura (aggravato dal necessario va e vieni del fattorino per distribuire i biglietti) e i «completi» sulle vetture con bigliettario a posto fisso.

Naturalmente, essendo le vetture più grandi, vi trova posto un maggior numero di persone ed è forse questo che dà l'impressione di un maggior affollamento. In tale circostanza si è però constatato che un affollamento caratteristico che può e deve essere evitato, avviene sulle vetture del nuovo tipo (sia a due assi che a carrelli) per la naturale tendenza che dimostra il pubblico a fermarsi nella prima parte della vettura, costituendo sovente una specie di barriera che rende difficoltoso il passaggio nella seconda parte, ove per lo più vi sono ancora posti per poter stare comodamente in piedi.

Malgrado tutti gli inviti e dei bigliettari e dei cartelli appositi, una parte dei passeggeri — appena salita — si siede sui primi sedili longitudinali che si presentano a portata; altri passeggeri saliti successivamente, sostano in piedi nella prima parte, tanto più volentieri quanto più breve è il tratto che devono percorrere; nè è raro il caso di passeggeri che hanno ancora da pagare il biglietto e magari cambiare moneta, quando già il fattorino ha aperta la porta per la fermata cui essi devono scendere — ciò dà luogo a proteste se il bigliettario, per la celerità del servizio, richiude la porta; viceversa danneggia il servizio se, per condiscendenza, si attarda a distribuire ancora biglietti a coloro che devono scendere.

Le modifiche apportate

Allo scopo di far sì che tutti i passeggeri si portino nella seconda parte della vettura e che tutti abbiano a munirsi in tempo del loro biglietto, per tutte le vetture nuovo tipo, che verranno d'ora innanzi messe in servizio, verrà aumentata la capacità della seconda parte della vettura con lo spostamento del posto del bigliettario verso il manovratore.

Verranno aboliti i posti a sedere nella prima parte della vettura, in modo che questa parte, pur risultando di superficie inferiore a quella attuale, avrà possibilità di consentire la salita in vettura nelle ore e nei punti di fermata di maggior affollamento, ad un numero di passeggeri corrispondente a quello attuale.

Tale modifica verrà di mano in mano apportata a tutte le motrici già in circolazione.

In tali vetture è fatto obbligo ai passeggeri di lasciare libera la prima parte fino a quando vi sono posti disponibili nella seconda.

Riteniamo anzi opportuno pubblicare la pianta schematica della vettura così modificata [illegible]

Bisogna riconoscere che il provvedimento è razionale e tanto più giustificato ove si consideri, sia il tipo di vettura scorto, a due assi, sia il tipo di vettura a carrelli. Nel primo caso, il passaggio alla seconda parte obbliga i passeggeri a dover ripercorrere, al massimo, metà della vettura anche se è affollata come avviene sui vecchi tipi. Per le vetture a carrelli la cosa è anche più semplice, ove si ricordi (e non tutti hanno presente la cosa) che presso la piattaforma posteriore funziona una porta automatica adatta allo sfollamento senza bisogno di ritornare sui propri passi.

VETTURA TIPO TORINO. 2500 (MODIFICATA)

USCITA CENTRALE — ENTRATA — POSTO DEL BIGLIETTARIO

Con ciò l'Azienda ritiene di aver disposto le cose in modo che il servizio possa procedere speditamente: non si nasconde che potranno sorgere proteste nel pubblico quando questi si troverà nella seconda parte della vettura quasi al completo, mentre la prima parte sarà vuota. Occorre ricordare che tale prima parte deve essere a disposizione di coloro che attendono di salire alla prossima fermata e che talvolta sono in numero tale da occuparla completamente.

L'Azienda che ha fatto tutto il possibile per dotare la rete di vetture razionali ed eleganti, ha pur bisogno della comprensione e della collaborazione del pubblico perchè il loro funzionamento possa avvenire regolarmente e perchè si possa raggiungere lo scopo per cui tali vetture furono create: il trasporto di grandi masse a buon mercato e nel modo più rapido possibile.

La collaborazione del pubblico

A questo proposito, anzi, si è rilevato come le fermate sulle linee su cui si sono adottate tali vetture sono in molti punti troppo vicine, in modo che la vettura, che pure è velocissima, non può che in minima parte sfruttare tale sua capacità, e si vedrà quindi anche in accordo con i Circoli Rionali, quali migliori disposizioni sarà opportuno dare a queste fermate allo scopo di poterle alquanto distanziare.

Si sono pure avute lamentele per il rapido avviamento delle vetture e per le brusche fermate; ma anche qui, a parte casi sporadici e non frequenti di cattiva manovra da parte del personale, si deve ricordare quanto è già stato pubblicato che il mezzo migliore, per guadagnare tempo nel percorso, è quello di ridurre il tempo di fermata, il che si ottiene da un lato con la collaborazione del pubblico che deve «prepararsi in tempo» a scendere ed essere pronto a salire, e dall'altro col dar modo alla vettura di riprendere rapidamente la sua velocità di marcia e cioè con grande accelerazione nonchè, viceversa, col frenare rapidamente nei pressi delle fermate: ma il rimedio vi è quando si abbia presente le numerose colonnette e maniglie collocate acchè il passeggero non si trovi, specialmente allo spunto e alle fermate, abbandonato a sè.

Altri piccoli inconvenienti si sono constatati in questi primi mesi di servizio. Essi sono dovuti a necessità di regolaggio e maggio di [illegible] dei congegni; alcuni alquanto delicati (quelli delle porte automatiche), regolaggio però a volte richiesto per fatto del pubblico stesso.

I predellini delle porte automatiche — sia di quella centrale che di quella posteriore — sono comandati a mezzo dell'aria compressa, regolati da molle, ecc.: evidentemente, il discendere, come si constata qualche volta, appoggiando il piede violentemente «quasi come cadendo» sui predellini non può non nuocere al regolare funzionamento e contribuire allo sregolaggio. Sovente è avvenuto che scatole vuote di sigarette, mozziconi, ecc., buttati sulla pedana posteriore, hanno finito di introdursi nelle fessure adiacenti, impedendo il funzionamento della pedana stessa.

Abbiamo ritenuto opportuno rilevare tutte queste [illegible]

Tutto ciò, anche perchè questo se ne renda conto e possa collaborare con l'Azienda, ricordando che le nuove vetture, che rappresentano un progresso enorme nella tecnica tranviaria, hanno pure le loro esigenze.

La cittadinanza torinese — educata e disciplinata come poche altre — saprà certamente, in breve tempo, adattarsi al nuovo materiale, utilizzandolo in modo che esso potrà risultare di generale soddisfazione.

Le linee, cui sono destinate le nuove vetture che verranno consegnate nelle prossime settimane saranno dopo la n. 2 e la n. 6, quella n. 15 (Ponte Isabella-Corso Vercelli), successivamente le linee n. 5 (Vanchiglietta-Borgo S. Paolo) e n. 13 (Piazza Carducci-Borgata Monterosa), e n. 10 (Crocetta-Borgata Monterosa).

Fra pochi mesi avremo complessivamente in esercizio ben oltre 150 vetture di tipo modernissimo, nè — se le condizioni generali lo permetteranno — l'Azienda ha l'intenzione di fermarsi a questo punto.

L'amministrazione ha in animo di mantenere Torino — anche nel riguardi tranviari — all'altezza che le compete, sia per l'importanza della sua popolazione, sia per la tradizione stessa della città.

La Duchessa di Pistoia ad una festa pro Mutilati

La sera del 9 corrente alle ore 22 le eleganti sale del Circolo Militare si apriranno per una grande festa danzante che il Comitato femminile di assistenza dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra organizza a beneficio dell'Associazione stessa. La festa, alla quale interverranno la Duchessa di Pistoia, presidente, e gli altri Principi, non smentirà le tradizioni di eleganza di tutte le manifestazioni organizzate da questo comitato e certamente la popolazione torinese risponderà all'appello che le permetterà compiendo un gesto benefico, di porgere il suo devoto saluto ai Duchi di Pistoia.

Una recita di Petrolini al Carignano

a favore delle Opere assistenziali

Con simpatico gesto il camerata grand'uff. Petrolini ha deciso di dedicare la serata di giovedì, giorno 7 corr., ad una recita a favore delle Opere Assistenziali della Federazione Fascista Torinese. L'illustre artista darà quindi alle 21,15 di giovedì al Carignano il suo lavoro: «Chicchignola». Il Segretario Federale prendendo atto con piacere dell'iniziativa del grand'uff. Petrolini lo ha cordialmente ringraziato a nome delle Opere Assistenziali.

La chiusura dei Corsi premilitari della Legione «Alpina»

Domenica mattina i premilitari della 2a Legione «Alpina» della M. V. S. N., i cui battaglioni comprendono i giovani delle Valli di Lanzo, della Valle di Susa, del Canavese, del Chierese e del Chivassese, hanno compiuto non ostante le cattive condizioni del tempo l'esercitazione finale per la chiusura del corso.

Magnificamente inquadrate, le varie compagnie hanno raggiunto, quali a piedi quali in bicicletta, le diverse località fissate dal Comando della Legione. Superbo spettacolo di disciplina e gagliarda forza offrivano quei giovani che sei mesi fa erano ancora del tutto ignari di ogni aspetto della vita militare.

Nelle ventitrè località ove hanno fatto capo i premilitari degli 82 corsi organizzati dalla Legione «Alpina», si sono svolte le prove finali che hanno dato, tutte, ottimi risultati, sicchè ben 5000 giovani sono stati ritenuti idonei a frequentare, con il prossimo autunno, il secondo corso.

Alle formazioni giovanili, ultimate le prove che si sono svolte ovunque sotto un'incessante pioggia, è stata data lettura dell'ordine del giorno con il quale il console Mancelli, comandante la 2a Legione «Alpina» — elogiati i comandanti per la loro profonda [illegible] fatica ed i giovani per l'entusiasmo [illegible]

UNA TEMPESTA IN UN BICCHIER DI... LATTE

Battaglia a suon di schiaffi fra due lattivendoli gelosi

Ridda di minaccie, di percosse, di denuncie

Una tempesta in un bicchier di latte: ecco il titolo che ci suggerisce questa vivace e animata contesa giudiziaria, la quale ha per protagonisti tre uomini, Giovanni Garino, dimorante in corso Vigevano 83, Sebastiano Cavallero ed Albino Riccio, abitanti in via Antonio Cecchi 48, ed una donna, Angela Sartoris, cognata del Cavallero.

I motivi che hanno posto costoro l'un contro l'altro armati, vanno ricercati in un clamoroso episodio svoltosi, secondo quanto asserisce il Garino, una mattina dello scorso inverno.

Il Garino, che esercita il mestiere di lattivendolo, annovera tra i suoi clienti anche il signor Francesco Barberis, dimorante in via Cecchi 48, dove, come abbiamo accennato, abitano pure il Cavallero, il Riccio e la Sartoris. Un giorno, come al solito, il Garino si reca a casa del Barberis, a portargli il consueto mezzo litro di latte per la colazione, quando, nell'uscire, viene affrontato — egli dichiara — dal Cavallero e dal Riccio, i quali lo apostrofano acerbamente, vietandogli di servire ancora il Barberis. Il Garino manifesta la sua sorpresa, facendo osservare al Cavallero ed al Riccio come sia munito di regolare licenza per la vendita del latte e nulla gli vieti quindi di somministrarlo anche al Barberis.

Divieto di concorrenza

— Ma in questa casa ci sono io che faccio il lattivendolo — soggiunge infuriato il Cavallero.

— Sicuro — rincalza il Riccio, che nello stabile di via Cecchi 48 gestisce un negozio di commestibili e per ragioni commerciali si sente portato a spalleggiare il collega e coinquilino commerciante. — Non vogliamo intrusi che vengano qui a farci la concorrenza.

Il battibecco si accende, scoppiettante e pittoresco di frasi colorite e un tantino ingiuriose, finchè culmina con una grave minaccia pronunciata dal Riccio e dal Cavallero all'indirizzo del Garino:

— Basta — essi gli avrebbero intimato, al colmo dell'ira — se tu ritorni ancora una volta a portare il latte a Barberis, noi ti rompiamo la testa!

Ma gli affronti da parte del Riccio e del Cavallero non si sarebbero limitati soltanto a questo semplice ma categorico e preoccupante avvertimento. Il giorno seguente Cavallero incontra la moglie del Garino e guardandola in tono canzonatorio esclama, come parlando a sè stesso:

— E' andata bene a qualcuno di mia conoscenza. Ieri ha corso il rischio di vedersi tornita la «cassa dei corni».

La moglie comprese che la frecciata era diretta al Garino e lo consigliò a non più recarsi a casa del Barberis, evitando così sgradevoli incontri. Meglio perdere il cliente che il sangue dal naso sotto l'effetto di qualche vigoroso cazzotto: se il Barberis desiderava ancora servirsi da loro, si sarebbe recato in negozio a ritirare il latte.

Ma il Cavallero — narra il Garino nell'esposto presentato al Procuratore del Re — non desiste dal suo atteggiamento beffardo ed anzi diventa ogni giorno più arrogante e provocatore. Sulla porta della sua bottega, con le mani in tasca ed il toscano tra i denti, strizzando l'occhio al Riccio, il Cavallero commenta ad alta voce:

— L'amico Garino non viene più a portare il latte alla famiglia Barberis. Evidentemente gli manca il coraggio, poveretto...

Garino è informato di queste malignità, continua a tacere per prudenza, ma nell'animo suo cova la reazione. E quando è costretto a passare nelle vicinanze di via Cecchi, con un bidone di latte per mano, è tale la rabbia che l'agitazione dello spirito si trasmette anche ai recipienti, i quali gocciolano da tutte le parti.

La tensione tra i due aumenta, si acuisce, basterà un nonnulla per far scoccare la scintilla. Un giorno Garino e Cavallero s'incontrano alla periferia: eccoli di fronte accigliati e minacciosi. Cavallero proferisce parole poco riguardose nei riguardi della moglie del Garino, che, esasperato, gli appioppa due sonori ceffoni. Tra i due lattivendoli si sono così decisamente aperte le ostilità.

A colpi di scopa

Cavallero corre in Pretura a querelare Garino per lesioni, mentre quest'ultimo invoca l'intervento dell'Autorità giudiziaria accusando il Cavallero ed il Riccio di minacce, violenza privata e ingiurie. A completare il numero degl'imputati, si viene ad aggiungere poi, infine, la Angela Sartoris, cognata del Cavallero, la quale, in uno degli scontri, avrebbe preso parte alla lotta, armata di scopa, caricando energicamente il Garino, tanto da costringerlo a fuggire per le scale.

S'inizia così una laboriosa istruttoria, durante la quale vengono intesi parecchi testimoni. Il signor Barberis, l'involontario provocatore della contesa, era dapprima cliente del Cavallero, ma avendo notato che il latte si raggrumava, aveva pensato bene di rivolgersi al Garino, pregandolo di portargli il latte a casa. Ricorda di avere una mattina inteso un gran chiasso e seppe in seguito da sua moglie che il Riccio ed il Cavallero si erano litigati col lattivendolo. La persona di servizio del Cavallero è recisa nella sua testimonianza contro la Sartoris: ciò non stupisce perchè le donne, fra di loro, si aiutano sempre così. «E' stata la cognata del Cavallero — afferma la serva — con la sporta da una mano e la scopa alzata nell'altra a gridare al Garino: «Se ritorna le romperemo la testa!». Ma contro tale asserzione insorge la Sartoris: — Qui c'è un equivoco. L'episodio si è svolto d'estate, rammento che faceva caldo e il Garino era in maniche di camicia.

— Anche d'inverno io giro senza giubba! E' la moda dei lattai — spiega il bollente ed esuberante Garino.

A loro volta tanto il Cavallero quanto il Riccio si proclamano puri e innocenti come colombelle. Non è successo nulla di grave col Garino. Il Cavallero, che è anche portinaio dello stabile di via Cecchi 48, avrebbe pregato il lattivendolo [illegible]

Barberis, nè altri inquilini della casa, poichè così voleva il proprietario.

Il Riccio conferma la versione resa dal Cavallero aggiungendo che il Garino avrebbe reagito violentemente rispondendo: — Io sono capace di prendere a schiaffi tutti e due. — Indi seguì una colluttazione nel retrobottega del suo negozio fra il Garino ed il Cavallero, cui egli però non assistette essendosi dovuto allontanare.

Data la vivacità dei contendenti e le contrastanti dichiarazioni rese dalle parti e dai testimoni, il processo, che si svolgerà in Pretura prossimamente, non mancherà di riuscire movimentato e gustoso.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Riunione Direttori — Giovedì 7 corr. alle ore 16 sono convocati alla Casa Littoria il Direttorio Federale ed il Direttorio del Fascio di Torino. — Il Segretario Federale: Andrea Gastaldi».

Ridotto in gravissime condizioni per lo scarto di un cavallo imbizzito

Una grave sciagura della strada è accaduta questa mattina, poco prima delle ore 6, in regione Madonna di Campagna. Verso quell'ora infatti si è presentato alla locale sezione Guardie civiche l'ortolano Almondo Filippo di anni 20, abitante in via Venaria 104 e addetto all'azienda del signor Sra Giovanni. L'Almondo ha dichiarato di aver caricato sul suo carro un ferito gravissimo e di averlo condotto alla Astanteria Martini. Il fatto si era svolto in questo modo, almeno secondo le spiegazioni fornite dall'Almondo: Questi stava percorrendo via Stradella, diretto verso l'esterno della città, e conduceva un cavallo trainante un carro. Giunto che fu all'incrocio di via Borgaro e di via Venaria, in seguito al sopraggiungere di un tram, il cavallo si spaventò, si imbizzarrì e sbandò ad un tratto a sinistra, andando a colpire con la stanga un ciclista che sopraggiungeva in senso contrario, tenendo cioè la propria mano. Il disgraziato era stramazzato al suolo, ferito e privo di sensi, e l'Almondo si era affrettato a caricarlo sul carro ed a trasportarlo all'Astanteria Martini.

Quivi il ferito venne identificato per l'operaio Vesco Stefano, di 34 anni, abitante a Borgaro Torinese. Il dottor Vidili gli riscontrò gravissime ferite. Il disgraziato aveva infatti riportato lo schiacciamento dell'emitorace sinistro, una lesione precordiale e la commozione toracica. Dopo avergli apprestato le cure del caso, il dott. Vidili lo ha fatto ricoverare riservandosi la prognosi.

L'Almondo venne quindi accompagnato presso la vicina sezione di P. S., dove fu trattenuto per gli accertamenti del caso.

Investimento automobilistico

La giornata di ieri è stata ricca di incidenti stradali, taluni dei quali di poca entità ed altri invece più gravi. Fra questi è da segnalare l'incidente del quale fu vittima l'impiegata Massaia Felicita, di anni 22, abitante in corso Regina 47. Essa percorreva ieri sera, verso le 20, il corso Regina quando, all'incrocio con via Vanchiglia, venne investita e travolta dall'auto privata 20430 TO di proprietà del signor Favretti Antonio, di anni 30, abitante in via Casale 25. A cura dello stesso investitore fu trasportata subito al San Giovanni, dove le vennero riscontrate ferite alla regione zigomale e sopracciliare sinistra ed una ferita lacero-contusa al labbro superiore, con commozione cerebrale. Dopo le cure del caso venne ricoverata e giudicata guaribile, per le lesioni e ferite, in giorni 15 salvo complicazioni.

La donna annegata in Po e un testamento contestato

L'altro giorno abbiamo data la notizia del rinvenimento nelle acque del Po del cadavere di una donna, avvenuto nel pomeriggio di sabato presso la manifattura tabacchi al Regio Parco. L'annegata, che non potè essere identificata per mancanza di documenti, è stata in seguito riconosciuta alla camera mortuaria degli Istituti di medicina del Valentino, ove era stata trasportata.

Si tratta di certa Onorina Colla, di 45 anni, da Cossano Belbo (Cuneo), domestica presso la signora Rosa Capello, abitante in via Ospedale 45, ove affitta alcune camere. L'identificazione della poveretta è stata accompagnata da un singolare contrasto, destinato, a quanto pare, a diventare vertenza in mano degli avvocati.

La Colla si era allontanata dalla casa della padrona il giorno 16 dello scorso marzo, e da allora non era più stata vista dai conoscenti. Di questi giorni la signora Capello si è presentata ai parenti della sua domestica, — due cognati ed un fratello di latte — ed ha fatto loro prendere visione di una lettera-testamento vergata dalla Colla, con cui questa lasciava erede universale la Capello. In tal guisa la padrona della domestica entrerebbe in possesso di una piccola casetta in Cossano e di un libretto di risparmio con un deposito di circa due mila lire.

Ma contro le affermazioni e le intenzioni della Capello sono insorti i cognati della defunta, nonchè il fratello di latte, i quali affermano che, se la loro parente avesse agito in piena libertà di spirito, non avrebbe lasciato la sua proprietà ad altri che non fossero loro. Secondo essi, la lettera-testamento sarebbe stata estorta con mezzi illegittimi, e perciò si sono rivolti ad un legale ed hanno iniziata la pratica presso l'Autorità giudiziaria perchè venga infirmata la validità del documento in questione, ed essi siano dichiarati i legittimi eredi della povera domestica.

Onorificenza

Per interessamento di S. E. il Vescovo di Ivrea, S. S. il Pontefice ha conferito la Croce di Cavaliere di S. Silvestro al signor [illegible] Lorenzo, impresario costruttore di Torino. [illegible]

TEATRI e CONCERTI

AL CARIGNANO ha luogo questa sera l'annunciata serata in onore di Ettore Petrolini con «Il medico per forza» di Molière, riduzione di Petrolini, e con «Ghetanaccio», scene della Roma papale, di Jandolo.

AL VITTORIO questa sera la Compagnia D'Origlia-Palmi, rappresenta una interessante novità, «Tempo di valzer» di Corsi e Paolieri.

AL ROSSINI la nuova Compagnia piemontese Artisti Associati ha presentato «Le marghere d' Cavôret» di Baccari, che il pubblico ha ascoltato con esilarato interesse.

I concerti sinfonici al Liceo

Venerdì 8 aprile avrà luogo al Liceo Musicale, sotto la direzione del maestro Gedda, e con l'esecuzione pianistica di Magda Brard, la prima esecuzione in Italia del «Concerto per pianoforte e orchestra» di Maurice Ravel. Questo nuovo lavoro dell'insigne maestro francese fu recentemente eseguito, e con entusiastico successo, a Parigi, sotto la direzione dello stesso autore. E' perciò da segnalare la primizia che viene offerta in Italia, al pubblico torinese.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia E. Petrolini). — Ore 21,15: «Il medico per forza» di Molière; «Ghetanaccio» di Jandolo. Serata in onore di E. Petrolini.
CHIARELLA — Riposo.
BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21,15: «Il beffardo» di N. Berrini.
VITTORIO (Compagnia D'Origlia, Emanuel Palmi). — Ore 21,15: «Tempo di valzer» di Corsi e Paolieri (novità).
ROSSINI (Comp. piemontese «Artisti Associati»). — Ore 21: «Le marghere d' Cavôret» di L. Baccari.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ALFIERI: Ore 21: Super-Rivista Schwarz.
MAFFEI: 21 Serata d'onore di Macario.
ROMANO: ore 21 Varietà. Successo.
ESPOSIZIONI (via Delpiano 14 angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 19: Arredamenti artistici.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Follie» di Bissoli. Edis. Cines.
VITTORIA: Notte a chi tocca. Charlot.
ITALA: «La sposa di Santa Cruz».
SPLENDOR: La rafficà. Ralph Graves.
IDEAL: «Mi sposo e torno». D. Fairbanks.
ALFA: «Papà Gambalunga». Janet Gaynor.
STATUTO: «Papà Gambalunga». J. Gaynor.
BORSA: «Mi sposo e torno». D. Fairbanks.
PRINCIPE: «Della taverna rossa». Varietà.
SAVOIA: «Il Re dei Re». Edis. sonora.
AMBROSIO: «La modella». Greta Garbo.

Villeggiatura

Serymgeom è proprietario di un battello o piuttosto d'una piccola nave che egli ha battezzato, naturalmente, col nome di *Arcadia*, e a bordo della quale ha avuto il cattivo gusto di invitarci. Noi abbiamo avuto la disgrazia di accettare il suo invito.

Quando rammento quelle vacanze di incubo stupisco che non ci si sia intesi, perchè infine chi può pensare di superare in felicità, a bordo di una piccola nave, cinque scapoli che fumano lo stesso tabacco?

A Londra quando Serymgeom ci invitò, avevamo una camera ciascuno. A bordo dell'*Arcadia* la solitudine era impossibile.

Non c'era mezzo per scappare l'uno all'altro.

Serymgeom pretende che si stesse a disagio perchè ciascuno di noi si comportava come se la nave gli appartenesse. Noi invece crediamo che il *boy* fu la causa di ogni male. Da principio non avevamo voluto nessun *boy* perchè pensavamo che fare da mangiare ci avrebbe divertito. In realtà la cucina era così piccola che quando ci riunivamo lì dentro rovesciavamo tutti gli utensili.

Un giorno dovemmo rompere un vetro per lasciare uscire il fumo. Poi Gilray rovesciò il fornello e fece cadere un cosciotto di montone nella cassa del carbone. Jimmy ebbe la cattiva ispirazione di fare asciugare i bicchieri sul bordo della finestra. Un colpo di vento li scaraventò nel fiume. Ci sono ancora adesso! Altro particolare: a bordo di quella piccola nave le correnti d'aria diventavano una calamità. Erano la causa della scomparsa misteriosa degli oggetti di toeletta. Il quarto giorno, mentre stavo per discendere nella sala da pranzo, pescai il mio cappello di paglia in flagrante delitto. Esso partiva dalla finestra trasportato sulle ali del vento. Appresi più tardi che lo avevano ripescato a Maidenhead, mentre filava a quindici nodi all'ora.

Ma torniamo al nostro *boy*. Decidemmo di assumerne uno. Al Ferry Hôtel ci avvertirono che i *boys* erano introvabili a Cookham. Immediatamente perlustrammo tutte le case del villaggio e finimmo con lo scoprirne uno che conducemmo con noi sull'istante.

Siccome non c'era posto a bordo dormiva nel villaggio e veniva ogni mattina alle sette. Ho detto: veniva. In realtà egli percorreva la strada alzaia e ci chiamava a squarciagola fino a che uno di noi non si fosse levato per andarlo a cercare.

Lo credereste? Mai quel *boy* ha ritardato di cinque minuti. Col vento, col caldo e con la pioggia egli ci chiamava alla voce alle sette precise. Avevamo un bel ficcare le teste sotto le coperte per non udire, la sua voce di bronzo, la sua giovane voce di stentore bucava la bruma, lo scafo della piccola nave e la lana di quelle coperte ammonticchiate:

«Yaho!... Toho!... Toho!... Yohaha!».

Si indovina quel che ne seguiva. Ognuno di noi osservava un silenzio di morte. Ognuno di noi attendeva che il suo vicino abbandonasse il tepore delle coperte per andare incontro al *boy*.

Infine uno della compagnia urlava che avrebbe aggiustato per le feste quel *boy* dannato; un secondo mormorava delle cose spaventose. Ma un terzo annunziava crudelmente:

— Machin, è il vostro turno: andate!...

Il silenzio regnava di nuovo. Poi qualcuno si alzava, infilava l'*ulster* sulla camicia da notte e annunziava con solennità:

— Vado ad ucciderlo.

Gli altri a quelle parole si addormentavano.

Dal momento in cui si trovava a bordo il *boy* faceva sentire la sua presenza. E' spaventevole l'energia e la forza che egli spiegava al mattino durante la prima mezz'ora. Si divertiva soprattutto a rompere il carbone nella camera sita al di sopra delle nostre teste fino a che uno di noi, precipitandosi fuori dalla cabina, non minacciava di annegarlo se si fosse messo prima delle nove. Il *boy* smetteva di lavorare. Poi quando il silenzio era ritornato egli ricominciava la commedia.

Quel ragazzo troncava tutte le nostre ricreazioni. Abbozzavamo un whist... «Yaho!... Toho!... Toho!...». Era il *boy* che ritornava dal mercato con i legumi. Bisognava andarlo a cercare sulla strada alzaia. Leggevamo dei romanzi... «Yaho!... Toho!... Toho!...». Era [illegible] con l'acqua potabile. Facevamo la siesta. Avevamo acceso da poco la pipa... «Yaho!... Toho!... Toho!...». Due o tre volte andammo a fare un giro nel villaggio; ma appena ci si divertiva ci assaliva il pensiero del *boy* che bisognava condurre a terra.

Anche senza di lui dubito che la concordia sarebbe regnata fra noi. Ci vedevamo troppo. Avevamo ricorso a mille sotterfugi per nasconderci l'uno all'altro. Il primo che avesse finito di far colazione andava a nascondersi per riposare. Spesse volte avevamo la consolazione di osservarlo da lontano coricato sul dorso al fondo del battello. Diventavamo furiosi a quello spettacolo. Il solo mezzo per richiamare il giovanotto consisteva nel gridargli che il *boy* aveva bisogno di lui, per comperare del lardo e delle sardine.

A poco a poco la situazione peggiorò. Ricordo che giunse un giorno in cui non restammo che quattro a rivolgerci la parola.

Un altro giorno Pettigier venne a farci visita. Egli aveva con sè una bella valigia di cuoio giallo: ma non vi trascorse la notte. Anzi fu felicissimo di andarsene perchè, anzitutto, lo ricevemmo in un modo molto umiliante.

Ritornò a Londra e raccontò a tutti come ci aveva trovati. Bisogna riconoscere che non eravamo istallati per ricevere. La piccola nave era divisa in cinque parti: una sala da pranzo, tre camere da letto e una cucina.

Quando salì a bordo del battello ci trovò così distribuiti: io fumavo seduto nella sala da pranzo; Marnott fumava seduto nella camera N. 1; Gilray faceva la stessa cosa nella camera N. 2; Jimmy era nella camera N. 3, e Serymgeom s'era rifugiato in cucina.

Il *boy* non gli teneva compagnia perchè aveva ricevuto l'ordine di restare sul ponte. Vi s'era seduto, le gambe incrociate, la faccia malinconica perchè non aveva probabilmente più carbone da rompere.

J. M. Barrie.

(*Trad. dall'inglese di Salpal*).

Occhio alla cronaca

I fatti, si sa, di per sè soli non han valore di sorta: siam noi a investirli, caso per caso, di maggiore o minore importanza.

I «drammi» delle sedotte, a esempio, sono, si, penosi, ma, insomma, il cervello nostro ci s'è ormai abituato: e il fatto di cronaca quasi quotidiano sulla solita sedotta e sul non meno solito seduttore, interessa fin a un certo punto. Non si meraviglierà quindi l'amico lettore se non ci dilungheremo sulla vicenda che oggi c'interessa, e che d'altronde egli forse ricorda.

Caterina s'impazza di Peppino, Peppino idem di Caterina: tra Caterina e Peppino, un bel giorno si mette a strillare un piccolo Alberto Giuseppe; a questo punto, il focoso Peppino si ritira all'indiana: Caterina piange, prega, ma inutilmente; Caterina si decide per la carta bollata, ma perde la causa e le spese in un con essa. Ecco l'interessante: la motione del Tribunale, con cui si respinge il ricorso della ragazza.

Grande, lo dico subito, è il mio rispetto per la legge: sono buon cittadino, e galantuomo. Non discuterò quindi, Dio liberi, la sentenza del magistrato: *res judicata*, con quel che segue; mi limiterò a qualche personalissima deduzione.

Dunque, dice in sostanza il Collegio illustrissimo, «la questione se la donna sedotta abbia diritto al risarcimento del danno verso il seduttore», è controversa; ritiene però il Tribunale giudicante che esista responsabilità del «seduttore», e quindi suo dovere al risarcimento dei danni, solo nei seguenti casi, riducibili poi in termine tecnico a uno: provata «inesperienza» della ragazza, violenza del maschio e infine formale promessa di matrimonio. Queste, se ben ho capito, le argomentazioni del Tribunale. «Nell'epoca di Freud, Proust, Margueritte», afferma il Giudice estensore, bisogna andar molto cauti nel definir il seduttore: la donna è posta, dall'esperienza «e di ogni insidia» che acquista nel nostro tempo, in una posizione di più netta responsabilità, non trascurabile agli effetti d'un equo giudizio.

Non discuto, prendo atto. Pensate, o uomini, a quel che sta succedendo: ci pensate? Che facciamo, noi tapini, per difenderci? Ditelo voi: che facciamo? Sì, abbiamo ancora un'àncora di salvezza, ma d'effetto forse relativo. Dar fuoco a tutti i Freud, Proust, Margueritte e C. E se qualcuno ci sfugge? disastro; è meglio non pensarci, — ma è impossibile. I primi sintomi, già ci sono, preoccupanti. O non s'è visto, abbastanza di recente, una signora denunziar una bionda fanciulla diciassettenne, per aver la ragazza — diceva la denunzia — sedotto un pudico e studioso giovine di vent'anni, figliolo della denunciante? Siam vinti, non c'è che dire: resa, resa a discrezione, è tutto ciò che ci resta. Recitiamo pure la giaculatoria, e battiamoci ampiamente il petto.

Già vedo qualche scena del dinamico (scusate l'aggettivo ormai cadaverico pel troppo uso: non ne ho un altro sottomano), già vedo, ripeto, qualche «sintesi» del dinamico 2000. A esempio, un «abbordo», in via Roma «nuova» stile settecento, i sorrisi scontrosi e gli arrossamenti tumultuosi di lui, e la rude sicurezza di lei...

Ci resta un'ultima speranza: vorranno le donne sorreggerla? Qui, è il punto. Ci occorre chi sappia difenderci e sappia risvegliare le sopite energie; solo delle donne saprebbero e potrebbero farlo: lettrici belle, volete provare? Ne avreste, s'intende, l'eterna riconoscenza degli uomini.

Iorba.

Un ratto alla "Lindbergh„ nel 1800

Il duello di un celebre brigante

Se io dico: Giuseppe Majno, nessuno sa chi sia ne a chi io voglio alludere, se invece, si dico «Majno della Spinetta», tutti sanno che io voglio parlare del celebre brigante che fra il 1800 e il 1807 ha signoreggiato, soprattutto, nell'alessandrino, ma ha esteso altresì la sua attività nell'alto Piemonte, in Lombardia e qualche volta anche in Liguria.

«Majno della Spinetta» era il gangster di quei tempi, con la differenza che aveva più cuore e più sentimento e sempre, quando potè risparmiare l'effusione del sangue, lo fece quantunque fra i componenti della sua banda ve ne fosse qualcuno che era sanguinario per istinto.

I gangsters d'America sono i banditi di due secoli or sono che hanno infestato la nostra terra ed oggi i banditi americani compiono le stesse azioni che commettevano i nostri briganti di allora, ciò che sarebbe un po' la conferma della vecchia affermazione che la storia si ripete.

Il figlio del signor Franzini

Oggi l'America e il mondo sono sotto l'emozione del ratto di baby Lindbergh, un ratto che nulla ha di umano, che dimostra la ferocia dei suoi esecutori. Anche «Majno della Spinetta» si era reso colpevole di un ratto di un piccolo fanciullo.

Un certo signor Franzini soleva dir corna del brigante aggiungendo satire mordaci al suo indirizzo. Majno decise di punirlo. Una notte da una succursale della sede dei banditi, posta proprio sotto le fortificazioni di Alessandria, uscirono otto briganti armati di tutto punto; raggiunsero così la casa del sig. Franzini, bussarono e al vecchio servo apparso, col trombone alla mano intimarono il silenzio. Poi quattro salirono, entrarono nella cameretta dove nel suo piccolo lettuccio dormiva il figliuolo del Franzini, un bimbo di un quattro anni all'incirca, presero lettuccio e bimbo e se ne andarono tranquillamente, mentre i quattro che erano rimasti da basso a far da guardia, avevano già fatto una proficua visita alla cantina e alla dispensa. Il bimbo è portato nella succursale della sede dei briganti, dove quei brutti ceffi gli fanno ogni sorta di moine, e convince credere che il bimbetto le trovasse di suo gusto, perchè quando dopo alcuni giorni i briganti lo restituirono, ci volle del bello e del buono per convincerlo a restare dal proprio padre.

Il postiglione si arresta...

Tornato a casa, a notte fatta, il signor Franzini, dal servo tremante, ebbe notizia del ratto del figliuolo. Egli lo amava molto e in quella notte si abbandonò alla più profonda disperazione e al mattino presto, quando si aprono gli uffici di polizia, vi corre, annuncia il ratto, e poi si precipita dal generale Despinoy, comandante d'armi in Alessandria e da lui invoca giustizia. Il generale Despinoy cui dava già noia «Majno della Spinetta» che non centomila nemici, a sentire quest'altra bravata brigantesca, monta su tutte le furie e dà ordini severissimi per la ricerca e la cattura dei briganti. Le strade, le campagne dell'Alessandrino, del Novese, del Tortonese, su fino all'inizio degli Appennini Liguri sono battute da gendarmi e soldati, ma del bimbo e dei briganti neppure l'ombra.

Eppure sarebbe bastato che avesse fatto verificare in un ricovero sotto le mura della cittadella. Due notti dopo il signor Franzini riceve una lettera di Giuseppe Majno colla quale il brigante chiede ventimila franchi per riconsegnargli il figlioletto. Franzini è pronto a pagare e tre notti dopo, quando l'inviato di Giuseppe ritorna a prendere la risposta, egli dichiara che non ha che settemila lire in contanti; e darebbe questi intanto, riservandosi di pagare il rimanente ove meglio piacesse all'egregio signor Giuseppe, che supplicava immediatamente a volergli restituire il figlio». «Majno

... raggiunsero la casa del signor Franzini, bussarono e...

della Spinetta» accetta i settemila franchi e per gli altri tredici mila si fa rilasciare una cambiale pagabile presso la villa del signor Franzini, posta poco lungi dalla Spinetta. Il bimbo è restituito, ma, come ho detto, c'è voluto del bello e del buono a farlo rabbonire perchè per due o tre giorni ha continuato ad insistere di voler tornare con i suoi «amici briganti».

Il lettore si domanderà come mai fosse possibile, malgrado i severi ordini impartiti dal comandante della piazza forte, tutto quel tramestio e quel via vai di briganti senza che l'autorità riuscisse a vederne uno. Alla domanda si può rispondere con un'altra domanda: Come mai l'attrezzatissima polizia degli Stati Uniti non è ancora riuscita a trovare traccia di baby Lindbergh?

L'uno episodio vale l'altro con la differenza che Majno si è accontentato di un acconto sulla somma richiesta — l'altra non venne mai pagata — per restituire il figlio al padre, mentre i banditi d'America ancorchè Lindbergh sia disposto a pagare la forte taglia, non si decidono a restituire il piccolo baby.

Il fornitore disonesto

Curioso veramente questo brigante. Un giorno «Majno della Spinetta» apprende che un fornitore delle truppe s'apprestava a mettere in salvo, oltre le Alpi, 500.000 lire risparmiate sul mangiare dei soldati. Egli allora scrive al generale Despinoy invitandolo ad intervenire e a sequestrare la somma «truffata». Il generale non se ne dà per inteso e Majno vestitosi da colonnello degli Usseri, accompagnato da cinquanta dei suoi duecentocinquanta banditi, pur essi vestiti da usseri e da gendarmi, si porta fin sulla strada del Sempione, e quando è annunziato l'arrivo della vettura che porta il prezioso cofano, i... soldati e gendarmi si avanzano. Il postiglione si arresta, i quattro gendarmi, quelli veri, che scortano la vettura, capiscono con chi hanno a che fare, ma non hanno la forza e la volontà di intervenire e son presto immobilizzati e messi da una parte della strada. Intanto due briganti avvicinatisi alla vettura invitano colui che accompagna la cassa, un francese, di cui la cronaca tace il nome, a voler discendere. Questi, che è uomo coraggioso, spara le sue due pistole, ma le palle vanno a vuoto. Ed ecco avanzarsi «Majno della Spinetta».

— Voi dovete — dice — consegnare subito a me i cinquecentomila franchi che conducete ora a Parigi; essi sono rubati. Io sono la legge.

— Che dice? Signor colonnello — ribatte il francese. — Il modo con cui io sono trattenuto sulla pubblica strada non è nè legale nè conveniente; io protesto per questo atto violento, riserbandomi di far le mie rimostranze a chi si deve. Domando intanto che mi sia mostrato l'ordine pel quale vengo arrestato; rispondendo poi all'insulto gettatomi in viso da una tale ecco ordinanza, sostengo e dico che mentisce per la gola colui che asserisce che io conduco a Parigi del danaro rubato.

— Voi mi date dunque una mentita, signore? — dice Giuseppe.

— Sì, una mentita se sostenete la proposizione del vostro servo.

— Per l'appunto, io dico la medesima cosa, e la sostengo nel modo il più solenne.

— Voi siete pure un mascalzone, e ciò basta.

— Accetto la sfida, benchè non sia nè un ladro, nè un mentitore, e sostengo invece, e vorrei che tutto il mondo fosse presente alle mie parole, che voi siete invece e l'uno e l'altro, ovvero siete un ladro ed un mentitore.

Anna Maria Arsena

— Non aggiungete parole — dice il francese —; la sfida, andiamo la sfida.

Come arma viene scelta la pistola; il segretario della banda è il secondo di Giuseppe; il francese invitato a scegliere fra uno dei gendarmi veri e uno degli uomini di «Majno della Spinetta» sceglie una brigantessa, Anna Maria Arsena, giovane sui vent'anni, bella come poche ve ne erano e che travestita da ussero pareva un giovinetto appena allora entrato sotto le armi.

In un istante tutto è pronto; misurato il terreno, caricate le pistole. Il francese deve tirare per primo ma prima voltosi al padrino di Giuseppe Majno, gli dice:

— Non si potrebbe avere qui un bicchiere di qualche cosa da bere? Invece di bere dopo il combattimento, beviamo prima alla salute nostra e di colui che rimarrà vincitore. Che ne dice il mio padrino?

— Benissimo. Il mio cavaliere è molto coraggioso; — e vi riacresce che così...

— Paolo... interviene Giuseppe, porta una bottiglia del mio, e cinque bicchieri. Quando i bicchieri sono vuotati il francese rivoltosi a Giuseppe lo prega, se dovesse morire, di scrivere a quel tale fornitore di Milano che egli è morto e che il denaro è andato dove ad altri piacque, e a Parigi, alla sig. De Brion, strada St. Honoré num. 15, per avvertirla che le rendeva la sua libertà e che poteva scegliersi un marito.

Ora i due avversari sono di fronte; il francese spara per il primo, fallisce il colpo. Giuseppe ha un attimo di esitazione. Il francese se ne accorge e gli dice pronto:

— Colonnello, non possiamo batterci due volte, perchè il nostro duello è all'ultimo sangue; quindi non è da cavaliere gentile, quale voi siete, insistere più oltre.

«Majno della Spinetta» spara, il francese cade morto fra le braccia di Anna Maria.

Tre giorni dopo giungono in Alessandria i quattro gendarmi, vestiti da briganti, i quali scortano la vettura su cui era il cadavere del francese. Uno dei gendarmi è latore di una lettera di «Majno della Spinetta» al generale Despinoy nella quale «Giuseppe Majno, generale dei banditi» informa il comandante della piazzaforte di Alessandria di quanto era avvenuto. La lettera è piena di umorismo e di satira e fa andare una volta di più in bestia il generale il quale impartisce altri, e più severi ordini per una definitiva caccia al brigante.

Ma intanto «Majno della Spinetta» è giunto a Milano. A Monza nel palazzo Reale vi è Napoleone.

Alla sera, nel parco, un colonnello dei dragoni si incontra con un piccolo uomo, dal vestito caratteristico, che è accompagnato da un ufficiale di ordinanza.

Dice l'uomo dal caratteristico ciuffo sulla fronte:

«Tu consegna tutta la compagnia e avrai il salvacondotto e poi potrai partire colla tua donna e i tuoi parenti per dove vorrai; se ti mancan denari ne avrai».

— Maestà — dice Giuseppe — che avverrà della compagnia che si è a me affidata?

— Posta a rigor delle leggi — ribatte Napoleone; — non ho più bisogno dei briganti.

— Ma, allora i patti...

— I patti li hai; si decida e subito.

— Ho deciso — dichiara Giuseppe — ho deciso di non essere un vile.

— Ritirati — conchiude Napoleone — se ho da serbare la parola e lasciarti andare in salvo oggi stesso ove più ti cale, ma fuori di Lombardia.

Sulla fine del 1806 «Majno della Spinetta», tradito da un giovinetto, è sorpreso nella sua casa dove si era recato a trovare la moglie e la figlioletta. Riesce a fuggire perchè i gendarmi quando lo vedono comparire sono presi da un tremito e non sanno fare uso delle armi.

«Majno della Spinetta» già si crede in salvo, ma un gendarme che più... coraggioso degli altri si era rifugiato su di un albero, spara contro Majno e lo ferisce in un calcagno.

Allora tutti gli sono addosso, ma con un gesto pronto «Majno della Spinetta», puntatasi la pistola alla testa, si fa saltare le cervella.

Il 3 Febbraio 1807 i componenti della banda di «Majno della Spinetta» vengono condannati secondo il «giudizio pronunciato dalla Commissione militare straordinaria sedente in Alessandria in nome del Re ed Imperatore» a pene che vanno da otto anni di ferri al capestro.

Dice l'uomo dal caratteristico ciuffo...

Virgilio Sesino.

Una chiesa costruita da Benedettini inglesi

Ashburton, 5 aprile.

Da molti anni la stampa inglese viene pubblicando illustrazioni che raffigurano monaci Benedettini intenti alla costruzione di una chiesa. — Questa (la chiesa dell'Abbazia di Buckfast), dopo 34 anni di lavoro è oggi finalmente ultimata.

I Benedettini di Ashburton sono tutt'altro che numerosi: dall'inizio dei lavori, che ebbe luogo nel [illegible], non vi furono mai addetti più di sei monaci per volta. Lavorare da muratori era una loro maniera di pregare, e [illegible] di [illegible], hanno compiuto la fabbrica [illegible].

All'inizio della costruzione, un solo monaco s'intendeva d'opere murarie; a poco a poco i suoi confratelli impararono l'arte e si [illegible] a portare sulla traccia [illegible] di muratori. Avendo deciso di dotare la chiesa di un impianto d'illuminazione suo proprio, uno dei monaci si [illegible] delle lettere di libri tecnici e preparò egli stesso il disegno dell'impianto.

Quattro favolette morali

La quaglia

Corradino La-Branda e Massimo Superòmi andavano a caccia. Già avevano battuta la campagna per parecchie miglia ed ancora non avevano trovato capo di selvaggina.

Finalmente si levò una quaglia. Era una grossa quaglia, di quelle chiamate reali, con la coda rossastra, che nel volo si apre a ventaglio. Appena si levò con un frullo, Corradino e Massimo le mirarono ed essa cadde colpita a morte.

— Bellissimo colpo! — pensarono entrambi i due amici togliendo il bossolo vuoto e soffiando nella canna del fucile.

Ma quando il cane, che apparteneva a Massimo, portò la quaglia, nacque una vivace discussione.

— L'ho uccisa io! — disse Corradino pretendendo il capo di selvaggina.

— No: l'ho uccisa io — rispose Massimo.

E l'uno: — Io ho sparato per primo.

E l'altro: — No: io!...

Stavano per accapigliarsi quando s'avvicinò un tale dall'aspetto di sacente che disse con molta gravità: — Signori! Non bisticciatevi. Farò io da giudice nella vostra contesa. Controllerò in qual punto del corpo la quaglia è stata colpita e stabilendo da qual parte le è giunta la fucilata mortale deciderò chi di voi due è l'uccisore.

La proposta parve molto assennata tanto a Massimo quanto a Corradino, sì che entrambi dichiararono di accettare il responso che avrebbe emesso l'improvvisato giudice.

Ma nel mentre che questo, con molta gravità, si accingeva a spiumare la quaglia, apparve uno sconosciuto che gli rivolse queste parole:

— Dei tre il più sciocco sei tu: che vorresti sapere donde venga la morte.

E rivolgendosi ai due cacciatori:

— In quanto a voi — aggiunse — a che affannarvi tanto intorno ad un cadavere?

Dette queste parole scomparve misteriosamente com'era venuto.

La parola

Massimo Superòmi teneva comizio elettorale. Issato su un tavolino nel mezzo di una piazza, lanciava parole roventi all'indirizzo di tutti gli avversari. Biasimava i conservatori, tacciava di inconsulti i militaristi, minacciava di sterminio coloro che parteggiavano per i difensori della Fede.

Specialmente contro questi ultimi si scagliava. E per dimostrare che essi non erano che dei poveri illusi, tendeva a dimostrare l'inesistenza di Dio.

— Dio non esiste! — urlava — Se Dio esistesse non lascerebbe che l'Imperatore faccia la guerra portando alla distruzione degli interi eserciti.

Il popolo ascoltava attentamente ed un mormorio favorevole cominciava a serpeggiare da un punto all'altro della piazza.

Ma d'un tratto si fece largo tra la folla uno Sconosciuto che, giunto presso l'oratore, gli chiese con una voce chiara e pacata:

— Massimo Superòmi: credi tu che vi siano parole senza significato?

— No — rispose Massimo con sicurezza.

— Allora spiegami come la parola Dio, così vana e senza significato, a parer tuo, corra così frequente sulla bocca degli uomini.

E scomparve fra la folla ammutolita.

La parabola

Giustino Chierichetti sapeva a memoria gran parte degli Evangeli. Perciò, tanto per far sfoggio di erudizione quanto per la speranza di acquistarsi perdono presso il Sommo, citava sovente dei brani di essi.

Un giorno, in farmacia, citò quel capitolo dell'Evangelo di San Luca dove si dice di Gesù che parla agli Apostoli.

— Udite! Udite! — esclamò Giustino con accento nasale ed inspirato — Udite che massima! *Andate: ecco, che io vi comando come agnelli fra lupi*...

Massimo Superòmi fece spallucce e chiese con un'intonazione ironica:

— Sicchè tu preferisci essere agnello anzichè lupo?

— Certo! — rispose Giustino con [illegible] fermezza.

Fece Massimo: — Bravo imbecille! Così gli altri ti sbraneranno.

E tutti risero in coro.

Giustino si adontò: — Imbecille sarai tu! — mormorò avvicinandosi minacciosamente a Massimo. E chi parteggiando per l'uno chi parteggiando per l'altro, lupi ed agnelli si sarebbero azzuffati se non fosse entrato uno Sconosciuto. — E' questa una parabola incomprensibile ai lupi paurosi ed agli agnelli rapaci — disse con un sorriso enigmatico.

La sola legge

Vito Egualis, il celebre professore di diritto, propose un giorno ai discepoli questo tema: lo studente dica quali emendamenti ritiene opportuni alla nostra legislazione.

Nei quindici giorni che seguirono la facoltà fu in subbuglio. Gli studenti corsero a consultare famosi legulei, rovistarono in tutte le biblioteche alla ricerca di leggi ignorate, si sprofondarono nello studio dei classici del diritto.

Finalmente venne il giorno tanto atteso e temuto e gli studenti, in un religioso silenzio, seguivano ogni movimento di Vito Egualis il quale, in cattedra, andava scartabellando le loro voluminose risposte.

D'un tratto il celebre professore fece un moto che empì l'aula di terrore — Signori! Uno di loro non ha consegnato lo svolgimento! — disse girando lo sguardo sui discepoli.

— Io — rispose con dolcezza un giovine che nessuno conosceva, alzandosi da uno degli ultimi scanni.

— Lei non ha nessun emendamento da proporre? — chiese Vito Egualis corrucciato.

— Signor professore, questo — rispose lo studente che nessuno conosceva. E recatosi alla lavagna scrisse a caratteri cubitali: «*Non fare ad altri ciò che non vorresti fosse fatto a te*».

E ritornato al suo scanno fra lo stupefazione di tutti, aggiunse:

— Parlo più a chi giudica che a chi deve essere giudicato.

[illegible]

Uno studioso della silografia

LUIGI SERVOLINI

Lavoratore instancabile, Luigi Servolini, mette in un bell'imbarazzo chiunque voglia occuparsi di lui e della sua opera e lo costringe forzatamente a brevi rapidi cenni, tanto è vasta e multiforme la sua attività.

Da quando Luigi Servolini, che è nato a Livorno nel 1906, ha cominciato a dedicarsi alla incisione su legno? Sfogliando un elenco delle mostre alle quali egli ha partecipato apprendiamo che opere sue figurarono sin dal 1920. A Pistoia conquistò il 1.o premio alla Mostra d'Arte Nazionale Infantile, ma il premio gli veniva attribuito per la pittura. Alla bella arte della silografia si era già accostato e i primi passi furono quanto mai decisi: «... M'innamorai di lei (la silografia) guardando — avevo appena dieci anni — certe gustose stampe in legno esposte ad una mostra nella mia città e specialmente, per la verità storica, il meraviglioso «Dante Tirrenico» concepito dal mio valente amico Carlo Guarnieri. Indagai allora il significato di quest'arte, che mi appariva ad un tratto così piena di fascino e di splendore. E siccome, avendo io manifestato il desiderio di poterne studiare la tecnica, mi si rispose solo con vaghe promesse, cosa feci un bel giorno? Presi un pezzetto di legno qualunque, te lo levigai alla meglio e mi arrangiai con un paio di sgorbiacce che avevo comperato per sei soldi...». Il fascino che le tavole incise hanno esercitato sull'adolescente dev'essere stato grande se da allora ogni anno egli si è presentato al pubblico, sia in mostre personali che collettive: farne l'elenco si rischierebbe di compilare un dizionarietto geografico.

Dalla semplice incisione a bianco e nero, studiando i maestri dell'arte, il giovane artista è passato alle tavole a chiaroscuro e a colori.

Non contento di aver penetrato tutti i segreti dell'arte, dopo averci dato tavole mirabili quali «L'albero grande» «Cupiditas» «I pini» e centinaia di altre opere, il Servolini si è fatto storico della silografia e risalendo colle sue ricerche nei secoli è riuscito a rivendicare ad un italiano, Ugo da Carpi (1470-1532), il merito dell'invenzione della silografia a chiaroscuro.

La questione affrontata decisamente dal Servolini si presentava tutt'altro che scevra di difficoltà: numerosi studiosi stranieri, specialmente tedeschi ed inglesi, avevano in proposito elaborato ampie monografie ricche di documenti e di argomentazioni e il merito della scoperta del chiaroscuro veniva fatto risalire al Wächtlin, al Cranach o al Burgkmair; il Servolini con tenaci e pazienti ricerche è riuscito a rivendicare all'Italia un altro titolo di gloria nel campo dell'arte. I risultati e le conclusioni di queste ricerche sono raccolti in un elegantissimo volume (*La xilografia a chiaroscuro in Italia nei secoli XVI, XVII e XVIII* -Bottega d'arte ed., Lecco) ricco di ben 45 tavole riproducenti i lavori dei migliori chiaroscuristi italiani da Ugo da Carpi al veneziano conte Antonio Maria Zanetti (1680-1767). Le pagine illustrative, dense e succose, sono tutta una legittima rivendicazione di pura gloria italiana. Specialmente allo Zanetti, il cui valore venne da troppi misconosciuto e negato, il Servolini dedica le sue attenzioni, ristabilendolo al posto che gli spetta nella storia dell'arte.

Prima di dare alla luce queste opere, lo studioso toscano già aveva raccolto in un elegante volume sulla silografia originale in Italia, notizie di circa 60 artisti accompagnando il breve testo con 90 tavole illustrative. E non solo in Italia il nostro giovane artista ha lavorato per porre nel dovuto risalto le condizioni in cui l'incisione su legno si trova nel nostro paese; lo scorso anno compilava per una aristocratica rivista francese — *La Septimanie* — un numero doppio su «La xilographie moderne en Italie» nel quale è raccolto quanto di meglio si è prodotto da noi. Anche nel campo divulgativo a carattere strettamente popolare, Servolini ha dato la sua opera: vi è di lui un piccolo manualetto su *La xilografia* (Ed. Sonzogno, Milano) che è una vera miniera di notizie storiche e di informazioni tecniche. Se non temessimo di violare un segreto (ma ormai ci è sfuggito) potremo anche annunziare che il Servolini sta lavorando ad un'opera storica, sempre in materia di silografia, di più vasta mole e tale da meritargli la riconoscenza di quanti si occupano d'arte e di questioni ad essa attinenti.

Per tornare all'opera dell'artista, dobbiamo riconoscere al Servolini il merito di aver portato la silografia, con criteri squisitamente pratici alla sua vera funzione di arte, fuori cioè dal campo puramente decorativo.

Vero apostolo della sua arte, il Servolini, non contento di incitare con gli scritti i giovani artisti che vogliono dedicarsi all'incisione su legno, fornisce loro l'esempio del come si possa produrre anche in Italia il bel libro illustrato, e di costo non proibitivo; nelle ore di riposo egli ha tradotto con spigliatezza le argute pagine di «Storie Naturali» del Renard e le ha illustrate con gustose silografie. Ne è venuto fuori un elegante volume (*Classici del Ridere*, ed. Formiggini, Roma). Per l'ottimo editore romano (forse l'unico che nel nostro Paese sappia continuare le tradizioni degli editori umanisti) il Servolini prepara ora una versione del Poë: «Stravaganze», illustrata con numerosi e arguti legni originali.

Luigi Servolini anche in altro campo continua la sua bella battaglia per dare il libro concepito con vero senso d'arte: e lo fa quale insegnante nel Regio Istituto di Belle Arti delle Marche, per la illustrazione e la decorazione del libro.

Da quell'Istituto che non ha ancora un decennio di vita, escono giovani di ambo i sessi, capaci di comporre e illustrare come si deve un volume.

Artista della sgorbia e lavoratore della penna il Servolini non si adagerà tranquillo sulle conquistate posizioni: il suo nome che tante mostre hanno fatto conoscere ai pubblici d'Europa e di America e la incrollabile fede nel divenire della sua arte prediletta, la silografia, ce ne rendono convinti.

[illegible]

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Sogno d'autunno

Verso la fine dello scorso anno MacDonald espresse il desiderio di incontrarsi con Laval. Il Presidente francese eluse il convegno. Nella primavera del '32 Tardieu ha incontrato difficoltà per andare a Londra.

Taluni parlano di questo viaggio come d'un successo della diplomazia francese. Qualunque sia il risultato dell'incontro esso invece è un sintomo della decadenza del prestigio francese.

Tra l'autunno e l'inverno la Francia ha avuto una situazione eccezionale. La caduta della sterlina e le difficoltà interne costrinsero l'Inghilterra a ritirarsi dalle competizioni mondiali. I crediti assicurati dalla Francia alla City, i depositi accumulati a Londra ed a New York, l'accumularsi a Parigi delle riserve oro diedero ai francesi l'illusione dell'egemonia.

Questa situazione eccezionale fu sciupata con una sterile politica negativa. Nè nel campo politico, nè in quello finanziario la Francia ebbe la forza o la capacità di dirigere gli avvenimenti.

Ora la situazione è mutata: grazie alla legge che libera le riserve auree gli S. U. non temono un ritiro dei fondi francesi da New York; Londra, sistemata la situazione interna, ha restituito i suoi debiti agli S. U. ed alla Francia e non solo non paventa il ritiro di fondi dalla City ma lotta per impedire l'afflusso di capitali.

Nello stesso tempo la crisi economica francese ha preso aspetti più gravi, il bilancio dello Stato ha un disavanzo di sette miliardi ed i capitali accumulati in Francia incominciano ad emigrare.

Politicamente la Francia ha perduto la posizione di privilegio; finanziariamente non ha saputo approfittare d'un periodo eccezionale per prendere nel mondo, sia pure parzialmente, il posto dell'Inghilterra. Le Banche francesi si sono limitate ad una stretta politica conservatrice che non ha incoraggiato gli scambi internazionali a trasferirsi da Londra a Parigi.

L'egemonia europea è da secoli il programma della Francia. I mesi scorsi la metà apparve prossima, probabile. Fu invece il sogno d'una notte autunnale.

Materie prime

Mercato delle materie prime nel primo trimestre del 1932:

Cereali: Tendenza debole, timore che gli S. U. siano costretti tra breve a vendere più a buon mercato gli stocks di merce.

Cotone: Dopo un leggero aumento dei prezzi, la tendenza è tornata debole; ai primi di aprile le quotazioni sono allo stesso livello che all'inizio dell'anno. Gli stocks invenduti continuano ad aumentare.

Zucchero: Dal 1° gennaio al 1° aprile lo zucchero ha perso un terzo del suo valore. Vi è ancora incertezza sugli accordi conclusi a Parigi tra gli Stati produttori.

Metalli: In tre mesi lo stagno è diminuito di prezzo del 25 %. Tutti i metalli hanno subito sensibili ribassi.

Prezzi delle materie prime tra il 4 gennaio ed il 1° aprile

1932	4. 1.	26. 3.	1. 4.
Chicago:			
Grano	55 7/8	51 1/8	[illegible]
Segala	44 3/4	[illegible]	47 3/8
Granturco	38 3/4	35 7/8	35 1/8
Strutto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York:			
Petrolio	4 14	[illegible]	4 1/8
Caffè	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zucchero	106	75	[illegible]
Cotone	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra:			
Riso	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gomma	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Canapa	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rame	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stagno	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zinco	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Piombo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Punire gli speculatori

La stampa finanziaria inglese, nelle sue riviste di fine settimana, informa che è esclusa la possibilità che la Banca d'Inghilterra possa procedere già ora ad una stabilizzazione della sterlina, sia pure con carattere provvisorio. L'Economist afferma che nella situazione attuale non rimane altra risorsa che continuare a comprare divise estere per neutralizzare e punire la speculazione mondiale, impegnata in una troppo rapida ripresa della sterlina. Sabato sera a Londra, Parigi e New York si è notato un intervento della Banca d'Inghilterra, che, con abbondanti vendite di sterline, ha fatto declinare il corso della moneta inglese.

Krupp e Brüning

Il presidente della Federazione degli industriali tedeschi von Krupp avrà in settimana un colloquio col Cancelliere Brüning. Tema di discussione: moratoria per i debiti esteri.

Il servizio degli interessi preme sull'industria per l'ammontare di un miliardo di marchi all'anno. Gli industriali vorrebbero essere liberati, durante questo periodo di crisi, da questo peso.

Brüning resiste agli inviti degli industriali per ragioni politiche. Vuole sistemare prima le riparazioni. La moratoria chiesta dagli industriali colpirebbe i risparmiatori e le Banche americane ed inglesi, diminuendo le simpatie che la Germania gode in questi Paesi. Sistemate le riparazioni, se non vi sarà un miglioramento nella situazione economica è probabile che il Governo si decida ad aderire alla tesi di von Krupp.

Il Tagebuch, così commenta lo stato d'animo degli industriali tedeschi: «Il loro giudizio sul mondo è semplice: Chi non compera dalla Germania è una canaglia come chi pretende di essere pagato dai tedeschi».

L'esperimento inglese

L'esperimento della sterlina ha dimostrato ancora una volta:
a) non è possibile svalutare una moneta senza inflazione;
b) non è possibile mantenere inalterato il valore d'una moneta aumentando la circolazione.

Gli inglesi hanno abbandonato la parità aurea ma non hanno aumentato la circolazione monetaria. Per quanti sforzi facciano non riescono ora ad arrestare il continuo aumento nel prezzo della sterlina. L'esperimento inglese non ha smentito ma confermato le classiche leggi monetarie.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Andamento calmo del mercato per [illegible] di [illegible] nel volume degli scambi. Prezzi poco oscillanti ma sostenuti sui corsi massimi raggiunti ieri. Migliori i valori statali. Debole la Bastogi e la [illegible].

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	73 —	73,10
100	Id. f. c.	73,10	73,30
100	Consol. 5% c.	82,05	82,15
100	Id. f. c.	82,20	82,225
500	Torino 6% c.	487 —	487 —
500	S. Paolo 5%	473 7/8	474 —
500	S. Paolo 3,50%	411 —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	Vittorina 3 %	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	281,50	281,50
100	B.T. Nov. 1933	100,40	100,50
100	B.T. Nov. 1934	99,50	99,60
100	B.T. Nov. 1940	98,40	98,70
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1412 —	1395 —
500	Banca Comm.	1036,50	1038 —
500	Credito Ital.	671 —	671,50
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	598 —	599 —
500	Mediterraneo	354 —	354 —
500	Meridionali	608 —	602 —
200	Condizio	34 —	34 —
200	Navigaz. A. I.	38 —	38 —
250	Lloyd Sab.	87 —	83 —
500	Cirio Lanzo	175 —	170 —
100	Italiana Gas	17,50	17,75
50	Sip	58,25	57,50
250	Elettr. A. I.	74 —	74,25
125	Sip	— —	65 3/8
400	Terni	181 —	181 —
100	P. C. E.	75 —	75 —
500	Savigliano	590 —	590 —
250	Nebiolo	111 —	112 3/8
200	Bauchiero	126 —	105 —
200	Tedeschi	85 —	85 —
200	Fiat	133 —	133,50
200	Monte Amiata	52,25	52 —
100	Montecatini	106 —	106 —
100	Olicmont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	12,75	12,50
100	Mira Lanza	43 —	43 —
100	Cir	144 —	143 —
250	Montepesal	205 —	200 —
300	Acqua Potab.	208 —	208 —
250	Florio	38 —	28 —
200	Viscosa nuove	154,50	154 —
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	23,50	23 —
50	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
600	Beni Stabili n.	186 —	189 —
200	Ilva	— —	— —
70	Tiunt	— —	— —
250	Cartiera Ital.	100 —	87 ex 4
300	Cart. Burgo	303 —	303 —
200	Pittaluga	19 —	19 —
100	Perunzi	251 —	251 —

Cambi: Parigi 75,60; Londra 73,40; Svizzera 376,50; New York 19,315.

MILANO, 5. — Contrariamente all'[illegible] [illegible] [illegible]

GENOVA, 5. — [illegible]

ROMA, 5. — [illegible]

... Sala 153,50; Molini [illegible]; Ilva 100; [illegible] 107,50; Ansaldo 30; Fiat 133,50; Terni 181; Elettr. Gas Roma 753; [illegible] 94,50; Romana Zuccheri 86; Fondi Rustici 8,75; Immobiliare 669; Beni Stabili 186; Impresa Fondiaria 96,60; Risanamento 945; Acqua Marcia 545; Obbl. 5,50% Cred. Fond. Banca Naz. del Lavoro 422,50. — CAMBI: Parigi 75,60; Londra 73,40; Zurigo 376,50; New York 19,3150.

TRIESTE, 5. — Rend. It. 3,50 % c.m. 73; Cons. 5 % f.m. 82,30; Venezie 3,50 % 83,10; B. Comm. Triestina 402; Adria 31; Cosulich 36; Libera Triestina 31,50; Lloyd 238; Assic. Gen. 3310. — CAMBI: Parigi 75,60; Londra 73,40; New York 19,3150; Zurigo 376,50.

Borse estere

Parigi, 5. — Il mercato si apre con disposizioni favorevoli ed i primi corsi sono alquanto superiori a quelli di chiusura di ieri. L'atmosfera è buona benchè gli affari siano poco numerosi. Le Rendite francesi sono ferme. Fra i valori bancari la Banca di Francia si mostra abbastanza ferma e guadagna varii punti. I valori industriali, gli elettrici ed i carboniferi sono sostenuti. Nel gruppo dei valori stranieri la Suez sono piuttosto invariate. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 95,60; New York 25,38; Italia 130,85; Belgio 354,85; Svizzera 493,25.

Londra, 5. — Proseguendo nella buona orientazione delineatasi nel pomeriggio di ieri il mercato si è aperto stamattina in condizioni soddisfacenti e con tendenza favorevole. Particolarmente fermi si mostrano le azioni petrolifere, le caucciù e le miniere d'oro. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 95,65; New York 3,7712; Italia 72,75; Berlino 15,87; Belgio 26.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 4 (S.I.A.) — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: Cambio su Italia 11,21 pesos-oro, 20,22 pesos-carta per 100 lire italiane; su Londra 37; su New York 171, pesos-oro per 100 dollari. Montevideo, 4. — Cambio su Italia 9,19; su Londra [illegible]. Rio Janeiro, 4. — Cambio su Italia 838; su Londra [illegible]. Santiago, 4. — Quotazione della lira sterlina [illegible].

CAFFÈ. — Rio Janeiro, 4. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg. 15.800 reis; id. tipo 7, 12.500 reis.

COTONE. — [illegible] caffè tipo 4 per 10 Kg. 15.400 reis; id. tipo 7, 14.800 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 4. — Quotazione in pesos-mon. del grano per Qu. 6,76; id. mais 4,80.

Il contingentamento dei diamanti

Londra, 5 sera.

A proposito della sospensione di lavoro delle miniere di diamanti sud-africane, effettuata giovedì scorso, il Times scrive che se essa costituisce una misura grave, non è un disastro. Al contrario, nei riguardi delle condizioni speciali dell'industria dei diamanti lavorati, è un avvenimento che dovrebbe quasi sicuramente riprodursi periodicamente. Gli stocks attuali di pietre presso i produttori, senza contare quelli nelle mani del Governo sud-africano, raggiungono un valore di 20 milioni di sterline circa. Anche a condizioni generali migliorate, occorrerebbero due o tre anni per collocare queste inconsuete riserve. La migliore speranza della stabilità e della prosperità dell'industria sembra risiedere nella convocazione di una Conferenza di tutti i Paesi produttori, allo scopo di elaborare un sistema di contingentamento.

Il costo della vita negli Stati Uniti

New York, 5 sera.

La relazione annuale alla Confederazione nazionale dell'industria per il 1931 rivela che il costo della vita dei salariati industriali è stato in detto periodo il più basso degli ultimi quattordici anni. Nel biennio 1930-31 esso è diminuito del 17 per cento, ma è rimasto del 24 per cento superiore a quello del 1914. Il potere di acquisto del dollaro sulla base di 100 per il 1923 è stato di 120,3 alla fine del 1931, paragonato a 161,3 nel luglio 1914.

Risconto delle cambiali sovietiche in Germania

Berlino, 5 sera.

La stampa sovietica riporta un comunicato dell'Agenzia Wolf, secondo cui il Governo del Reich, al fine di facilitare gli scambi commerciali con l'U.R.S.S., avrebbe dato assicurazione alle industrie tedesche che le cambiali, rilasciate dalle Organizzazioni sovietiche in pagamento delle ordinazioni fatte durante il 1931 e finora non riscontate, verranno accettate in risconto dalla Reichsbank. Si tratterebbe di 120 milioni di marchi complessivamente, ai quali va aggiunta una somma di altri 400 milioni di marchi che, essendo stati pagati nell'anno corrente, diventeranno disponibili per ulteriori operazioni di risconto.

Dieci tonnellate di tabacco in fiamme

Sofia, 5 sera.

In un grande magazzino di tabacchi in città si è ieri sviluppato un grande incendio. Preda delle fiamme sono rimasti 10 mila chilogrammi di tabacco. I danni si calcola ascendano a 17 milioni di «leva».

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Editrice Torinese (in liquidaz.), presso studio Costanza, via Garibaldi 25, ore 15, straord. (ore 16 stesso giorno).

Arezzo. — Soc. «La Ferroviaria Italiana», presso Confederaz. degli Agricoltori, sede sociale, ore 16, ord. e straord.

Milano. — Soc. An. Riseria Enrico Bianchi, via Meliarsi 3, ore 10, straord. (7-4).

— Soc. An. Costruttrice Italia (in liquidaz.), presso Studio Vallino, piazza VI Febbraio, ore 16 (ore 17 stesso giorno).

Ostuni. — Soc. An. Industria Olearia, sede sociale, ore 9, straord. (ore 11 stesso giorno).

Roma. — Soc. Alberghi Terme affini (in liquidaz.), piazza del Popolo 18, ore 10,30.

— Soc. An. Edilizia Moore Elsie, Marino Torlonia, sede sociale, ore 15 (20-4 stessa ora).

— Soc. An. Stabilimento Salario per la lavorazione del legno, piazza Capranica 78, ore 17 (11-4 stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

La Coppa «Mille Miglia»

Il sorteggio dell'ordine di partenza

Brescia, 5 sera.

Fra le ultime iscrizioni alla «Mille Miglia» è giunta graditissima agli organizzatori quella di Achille Varzi, che piloterà una Bugatti speciale. Non occorre certo spendere molte parole per rilevare l'importanza di questa adesione. E' di ieri l'ultima grande vittoria internazionale del più abile dei nostri «assi» del volante, il quale, però, ancora non ha potuto iscrivere il suo nome nel libro d'oro della competizione bresciana. La classe di cui è dotato, la esperienza alla specialissima gara, la potenza del mezzo di cui dispone fanno di Varzi uno dei più quotati concorrenti e una seria minaccia per l'industria nazionale.

Con la sua iscrizione si può dire completa la partecipazione dei più illustri guidatori italiani e delle marche che aspirano al primato della costruzione europea.

Alla sede dell'A. C. Brescia si è compiuto ieri fra grande animazione il sorteggio per l'assegnazione dell'ordine di partenza. Presiedeva le operazioni il Segretario generale della corsa, Renzo Castagneto, in rappresentanza del presidente, conte Franco Mazzotti. Oltre ai rappresentanti dell'«Alfa-Romeo» e della scuderia Ferrari, erano presenti i corridori Caracciola, Lurani, colonnello Negroni, Foligno ed altri, il tedesco Brockek col direttore tecnico ing. Neubauer, e parecchie signore tedesche e italiane.

Il sorteggio non ha dato particolare rilievo per quanto riguarda la categoria delle macchine utilitarie, le quali in numero di 29, inizieranno le partenze alle ore 8,30', con un distacco di 30" una dall'altra, per terminare alle 8,14'30". Le macchine della categoria 1100 di cilindrata partiranno subito dopo in numero di 13, dalle 8,15 alle 8,21, alla distanza una dall'altra di 30".

Delle macchine a guida interna fra le prime partiranno, nell'ordine, quella pilotata dal generale della Milizia Carini, da Miezza e Marinoni, a distanza di 3 minuti, in modo che le partenze, iniziate alle 9,1', termineranno alle 9,23'. Fra le 14 vetture della categoria 1000 inizierà la partenza il conte Lurani alle 9,41', al quale seguiranno gli altri concorrenti a due minuti di distanza, terminando alle 10,7'. La categoria oltre 1500 incomincerà le partenze alle 10,31' con Bernetta, seguito dagli altri con tre minuti di distanza, per terminare con il numero 79, mentre, a cominciare dal numero 80, i distacchi saranno ridotti a un solo minuto.

Degli «assi» Ghersi-Ramponi partono all'82.o posto, Strazza all'88.o, il tedesco Brockek con «Mercedes» al 90.o, l'inglese Lewis con «Talbot» al 97.o; Campari con «Alfa-Romeo» (squadra ufficiale) al 98.o, Varzi con «Bugatti» di 2300 cmc. al 102.o, Nuvolari con «Alfa-Romeo» (squadra ufficiale) al 105.o; Bernacchini, idem, al 106.o e Caracciola con «Alfa-Romeo» (isolato) al 115.o; penultimo, che parte esattamente alle 11,36'. Chiude la lunga e importante teoria dei partenti il colonnello conte Negroni alle 11,37'.

Calcolando che il vincitore possa ricercarsi fra gli ultimi 35 sorteggiati, si può osservare che la fortuna non ha creato eccessive preferenze, dato lo scarso distacco di un solo minuto che intercede tra l'uno e l'altro concorrente. Per Achille Varzi vi è un'incertezza, e, cioè, se egli correrà come prima guida, partirà, come si è detto, al n. 102; se invece, volesse fare la corsa come secondo in coppia con Castelbarco, partirebbe al 91.o.

Con l'assegnazione dell'ordine di partenza dei concorrenti la «Mille Miglia» entra nella sua fase di realizzazione, che si concluderà sabato e domenica 9 e 10 aprile sulle belle strade d'Italia, tra l'attenzione appassionata di tutto un popolo, orgoglioso dell'imminente manifestazione. Mercoledì, davanti ai commissari tecnici, cominceranno le operazioni di controllo e di punzonatura delle macchine. Come è stato annunciato, per speciale concessione del Podestà, queste operazioni si svolgeranno sulla nuova piazza Vittoria, presso la sede dell'A. C. Brescia e continueranno nei giorni successivi fino alla vigilia della corsa.

Atletica

I campionati piemontesi «allievi» organizzati dal G. S. Unica

Il Gruppo Sportivo Unica, che è intenzionato quest'anno di svolgere una buona attività in campo atletico, organizzerà come sua prima manifestazione i Campionati Piemontesi per la categoria «allievi» che vedranno il loro svolgimento sulla nuova pista di recente costruzione.

C'è pertanto da augurarsi che i diversi centri del Piemonte siano presenti alla riunione con tutti i loro migliori elementi, affinchè la manifestazione possa avere, com'è negli intenti degli attivi organizzatori, una ottima riuscita e costituire nel medesimo tempo un efficace mezzo per una sempre miglior propaganda dell'atletismo piemontese.

Le gare in programma sono così ripartite:

Corse piane: m. 100; 300; 1000; 3000; Corse ostacoli: m. 110; 300; Salti: lungo; alto; asta; Lanci: peso; disco; giavellotto; Staffette: 4×100; 4×300.

Le iscrizioni vanno indirizzate al G. S. Unica, 4 via Francesco Desanctis, Torino (129), e saranno ritenute valide se accompagnate dalla tassa di L. 2 per le gare individuali e di L. 15 per le staffette. La chiusura delle stesse è fissata per le ore 18 di giovedì 14 aprile.

Per i concorrenti residenti in Torino la verifica delle tessere ed il rilascio dei numeri avrà luogo sabato 16 aprile alle ore 21 al Caffè Martinetto, 3, via S. Agostino. Per i concorrenti provenienti da località fuori di Torino, tale operazione verrà fatta sul campo un'ora prima dell'inizio delle gare.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 8 sul campo dell'Unica, corso Peschiera angolo Via Sagra S. Michele (tram 12 e 61). Per ogni gara individuale verranno assegnati i seguenti premi:

1.o med. vermeil mm. 24; 2.o id. id. mm. 21; 3.o id. id. mm. 22; 4.o id. id. mm. 17; 5.o med. argento mm. 21; 6.o med. bronzo mm. 24. Per le staffette: 1.o 4 med. vermeil mm. 24; 2.o id. id. mm. 21. Alla Società meglio classificata nel complesso delle gare, verrà assegnata la «Coppa Lombardi» (punteggio: 6 al 1.o; 5 al 2.o; 4 al 3.o; 3 al 4.o; 2 al 5.o; 1 al 6.o, punteggio doppio per le staffette).

La preparazione per Los Angeles

Roma, 5 sera.

Il capitano Contoli, allenatore della F.I.D.A.L., sarà a Bologna l'1 e l'8 maggio per assistere all'intero svolgimento dei Ludi studenteschi. Il dottor Pucci, segretario della F.I.D.A.L., si recherà invece ai Campionati nazionali allievi, che si svolgeranno a Busto Arsizio.

Il capitano degli «azzurri», Luigi Facelli, ha in questi giorni iniziato il regolare allenamento che dovrà progressivamente riportarlo in forma per le Olimpiadi. Anche il fiorentino Lippi, costretto a letto in seguito all'incidente occorsogli nel Campionato italiano di «steeple chase», riprenderà l'allenamento nel corso di questa settimana per essere presente alle preolimpioniche che si svolgeranno il 21 aprile a Firenze.

Al Concorso ippico internazionale, che si sta svolgendo in questi giorni a San Remo, partecipano cavalieri e amazzoni in rappresentanza di dieci Nazioni. Ecco uno dei più ammirati concorrenti, il col. Borsarelli, su Crispa, mentre compie un bellissimo salto.

Ciclismo

Pélissier-Leducq in testa nella «Sei giorni» di Parigi

Parigi, 5 sera.

La prima notte della Sei giorni si è svolta con grande animazione. Soltanto verso le 3 del mattino si è potuto stabilire una classifica abbastanza chiara. Si trovavano in testa, a quell'ora, la coppia francese Pélissier-Leducq seguita dalla coppia belga Charlier-Deneef.

A mezzogiorno la classifica era alquanto cambiata. Pélissier e Leducq erano sempre in testa, seguiti però dalla coppia francese Blanchonnet-Guimbretiere, ad un giro. Le due coppie italiane Battesini-Bresciani e Linari-Di Paco erano buone ultime con otto giri di ritardo.

Pugilato

Locatelli ha sfidato Van Klaveren

Parigi, 5 sera.

Il peso leggero italiano Locatelli, ha deposto stamattina alla International Boxing Union la sfida ufficiale al boxeur olandese Van Klaveren per il titolo di campione d'Europa dei pesi leggeri.

Motociclismo

Concorrenti di sette Nazioni al Gran Premio d'Europa

Roma, 5 sera.

Il 31 marzo si sono chiuse le iscrizioni a tassa semplice al Gran Premio d'Europa che avrà luogo il 17 aprile all'autodromo del Littorio a Roma organizzato dal Moto Club d'Italia.

In tutte e quattro le categorie ammesse saranno impegnati i migliori corridori italiani e stranieri. Accanto ai campioni ed agli assi nazionali figurano infatti i migliori specialisti della velocità d'Inghilterra, Germania, Belgio, Francia, Spagna e Ungheria. Non si è mai notato in una gara motociclistica italiana così larga partecipazione di corridori stranieri. Fra gli altri figurano iscritti gl'inglesi Handley, Mellors e Davenport; i tedeschi Soenius e Patzold; i belgi Milhoux e Tacheny, i francesi Reynler, Jamin e Richard, lo svizzero Franconi, e molti dei più bei nomi dello sport motociclistico europeo.

Nelle minori categorie si notano in prevalenza macchine italiane, mentre nella 350 e nella 500 sono in maggioranza le marche straniere. Vivissima lotta si avrà nella 500 fra tre macchine italiane della nota marca Guzzi, che dopo quattro anni di assenza ritorna ufficialmente alle corse, pilotate da Bandini, Amilcare Moretti e Fumagalli ed i numerosi antagonisti in sella alle migliori macchine inglesi.

Il successo della gara è assicurato sotto tutti gli aspetti. I primi assaggi fatti sul percorso consentono di affermare che le velocità saranno veramente spettacolose. Le iscrizioni si chiuderanno il 10 aprile.

La XIII Targa Florio

Palermo, 5 sera.

E' stato approvato il regolamento della XIII Targa Florio Motociclistica, manifestazione internazionale di velocità, prova del campionato italiano di 1ª categoria ed eliminatoria calabro-sicula del campionato di 2ª categoria, indetta per il giorno 1° maggio dal Moto Club di Palermo (Sezione dell'Automobile Club di Sicilia). Essa sarà disputata su 35 giri del Circuito della Real Favorita, su una distanza totale di Km. 196. Le macchine ammesse sono divise in quattro classi, rispettivamente fino a 175, 250, 350 e 500 cmc. di cilindrata.

La gara è dotata di 25.000 lire di premi in denaro, di cui lire 5500 per ciascuna delle prime due classi e lire 7000 per ciascuna delle altre due classi.

Le iscrizioni saranno ricevute fino alle ore 20 del 28 aprile presso il Moto Club di Palermo (via Catania 2), accompagnate dalla tassa di lire 100 per i corridori di prima categoria e 50 per quelli di seconda, tassa che sarà restituita ai classificati in tempo massimo. Dalla tassa sono esentati i campioni d'Italia di qualunque annata.

L'«otto» delle Langhe ed il raduno del Moto Club di Alba

Alba, 5 sera.

Domenica 10 corrente avrà luogo ad Alba l'inaugurazione della sezione locale del Moto Club. In tale occasione, come suo primo atto di vita, il Moto Club di Alba organizza un raduno motociclistico e la gara di regolarità «Otto delle Langhe». Al raduno potranno prendere parte tutti i Moto Club e tutti i motociclisti; la gara di regolarità è aperta ai motociclisti muniti di licenza di 1.a e 2.a categoria e turismo.

Il programma del raduno è il seguente: ore 9,30 adunata dei partecipanti in piazza Umberto I; ore 10 benedizione gagliardetto; 10,30 sfilamento per le vie della città; 11 inaugurazione sede.

La corsa di regolarità si svolgerà nel pomeriggio su un percorso di 128 km. I partecipanti saranno divisi in due categorie: Cat. A, fino a 175 e sidecars fino a 350; cat. B oltre 175 e sidecars oltre 350 cmc.; per la categoria A la media oraria è stabilita in km. 36; per la categoria B in km. 42. Le iscrizioni sono aperte e si ricevono fino a sabato. Sono in palio ricchi premi.

NOTIZIARIO

CALCIO

Le due semifinali della Coppa di Francia di foot-ball sono state disputate ieri a Parigi, allo Stadio di Colombes, tra il R. C. di Roubaix e lo O. G. C. di Nizza, ed a Bordeaux tra il R. C. di Francia e l'A. S. di Cannes. Roubaix ha riportato la vittoria per tre goals a zero, e Cannes per 1 a 0. Questi due Clubs disputeranno quindi la finale della Coppa di Francia di foot-ball.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

— 13,55: Borsa di Torino — 16,30: Cantuccio dei bambini — 16,45: Musica da ballo ritrasmessa — 18,45: Comun. del Consorzi Agrari e del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,31: Dischi — 20,15: Musica brillante — 20,30: Salvator Gotta (lettura) — 20,45: Trasmissione dell'operetta «Fior di neve», di G. Biena. — Negli intervalli: G. M. Ciampelli: Conversazione musicale - Comunicazioni dell'Enlos - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto variato. — Bruxelles: Concerto di canzoni di Dvorak. Concerto orchestrale con violino solista: Mozart: «Concerto in re maggiore per violino»; Frenkel: «Piccola suite» per violino e archi»; Boh. Martinu: «La Bagarre». — Parigi: Concerto vocale e orchestrale. — Tolosa: Musica militare; Il-armonica: brani orchestrali di opere comiche; opere; orchestra argentina; concerto d'orchestra argentina; concerto d'orchestra zigana; musica da ballo; canzonette; varie. — Heilsberg: Varie. — Muehlacker: Varie. — Londra: Musica da ballo e brillante; aria per tenore e musica per pianoforte. — Barcellona: Orchestra per musica militare. — Madrid: Fonografia: Selezione della «Gioconda». — Radio Selsa: Concerto sinfonico.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Ieri dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio a soli 44 anni

Bioletto Antonio

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il padre **Francesco**; la madre **Margherita Amalda**; la moglie **Francesca Vauiè**; i fratelli: **Domenico**, **Francesco**, **Giuseppe** e rispettive consorti; i cognati, le cognate, il figlioccio **Gino** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 6 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Palermo 75.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 5 Aprile 1932-X.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

L'Impresa **Fratelli Serra & Bioletto** ha il dolore di partecipare la repentina perdita del Signor

Bioletto Antonio

suo affezionato consocio.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Ieri, improvvisamente mancava fra le braccia dei suoi cari, l'anima buona di

Umberto Belati

Industriale

Ne danno il tristissimo annunzio: la desolata moglie **Annetta Messina**; i figli **Andreina** e **Camillo**; il babbo **Andrea**; i suoceri **Francesco** e **Paola Messina**; l'affezionata signora **Maria Sobba**, che l'amava come figlio; i fratelli e sorella **Antonio**, **Francesco**, **Leonardo** e **Ida**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 7 corr., alle ore 9, partendo da Via Lamarmora 43.

Si dispensa dalle visite.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Torino, 5 Aprile 1932.

Gonin - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti della Nostra Santa Religione, rendeva l'anima sua a Dio,

Giovanni Maritano

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Palmira Gatto** coi bambini **Nicola** e **Giulia**, la mamma **Angela Perino** ved. **Maritano**, i fratelli: il Canonico **Carlo**, **Paolo** con consorte e famiglia, i cognati, i nipoti, i cugini tutti.

La Salma sarà trasportata a Druent ove avrà luogo la sepoltura martedì 5 corr. alle ore 15,30.

Si prega di non inviare fiori e si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 4 Aprile 1932.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Ieri, santamente come visse, munita parecchie volte dei SS. Sacramenti, serenamente spirava, in Dio la

Ved. Marianna Schioppo n. FRANCO

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: i figli **Elisa**, Dott. **Giuseppe** con la moglie **Gigi Levra Ermenegilda** e figli Dott. **Luigi** e **Ferdinando**, la cognata **Schioppo** e **Franco** colle rispettive famiglie, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 6 corr., alle ore 10, partendo da Via Vittorio Arnedeo II, N. 15, indi la cara Salma verrà trasportata a Giaveno nella tomba di famiglia. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Si dispensa dalle visite.

Gonin - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Schioppo Assetto** - Antica Farmacia Ordine Mauriziano, con dolore partecipa il decesso della Signora

Ved. Marianna Schioppo nata FRANCO

Madre del Comproprietario Dott. Giuseppe Schioppo. (14748)

In seguito a fulminea malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Gallo Giuseppe

Cavaliere della Corona d'Italia e Pro Ecclesia et Pontifice

Costernati ne danno il doloroso annunzio: la consorte **Celeste Fiorini** e figlio **Antonio**; il padre **Antonio**; i fratelli **Bartolomeo**, **Gaspare**, **Emilia** e **Michele** colle rispettive famiglie; il cognato Ing. **Luigi Fiorini**, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 5 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Cavour, 46.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La Ditta **F.lli Gallo e C.** ha il dolore di partecipare la repentina perdita del

Cav. Giuseppe Gallo

fratello e cognato dei Titolari.

Torino, 5 Aprile 1932.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Gli **Impiegati** ed **Operai** della Ditta **Fratelli Gallo e C.** partecipano la perdita del

Cav. Giuseppe Gallo

fratello e cognato dei Titolari.

Torino, 4 Aprile 1932.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

L'**Officina Meccanica Gallo Bartolomeo**, Via Valperga Caluso 27, con profondo dolore partecipa il decesso del

Cav. Giuseppe Gallo

fratello del Titolare della Ditta.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Serenamente, munito dei conforti religiosi, si spense, nell'età di 82 anni,

Gribaudi Giacinto

esempio di modestia, bontà e rassegnazione.

Ne danno il triste annunzio il figlio **Andrea** colla moglie **Letizia Campini** e figlie **Anna-Maria** e **Camilla**.

Per espresso suo desiderio, la partecipazione avviene a funerali compiuti.

Torino, 2 Aprile 1932.

Corso Principe Oddone 42.

Gonin - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La **S. A. Vognabon Gribaudi e Robino** annunzia con dolore la perdita del signor

Gribaudi Giacinto

padre del suo presidente signor Andrea Gribaudi.

Torino, 2 Aprile 1932.

Gonin - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia, stamane mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti di N. S. Religione

Giuseppe Riccardi

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Rosina Ferraris** col figlio **Lodovico**, i fratelli, sorelle e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori.

Le esequie avranno luogo nella Cappella del Cimitero Generale di Torino, mercoledì, 6 corr., alle ore 15,30.

Voghera, 5 aprile 1932.

Gonin - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Mercoledì 6 Aprile nella Chiesa di Santa Barbara alle ore 9,30 sarà celebrata una funzione di suffragio del compianto Ing. **TOMASO DE SILVESTRIS** e **GIOACCHINO GIUSEPPE** tragicamente rapiti all'affetto dei loro cari. La famiglia saranno riconoscenti ai buoni che vorranno unirsi alle loro preghiere. 14713

Giovedì 7 corr., alle ore 11 nella Chiesa Parrocchiale di S. Teresa sarà celebrata una Messa in suffragio della N. B. **ALINE SOLOPIS DUFOUR** nel 1.o anniversario della Sua morte. Il marito, la famiglia Sologis e Dufour saranno grati alle persone che vorranno unirsi alle loro preghiere. 14738

Il giorno di giovedì 7 corr., alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa del Cimitero di Torino il funerale anniversario a suffragio del compianto **MONS. CAN. DOTT. GIAN LUIGI SANGE**. Si ringraziano coloro che vorranno unirsi nella memoria. 2309

Tipografia del giornale LA STAMPA